

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Emilia-Romagna nel 1999**



Bologna 2000

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2000.

INDICE

A - I RISULTATI DELL'ANNO	6
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	8
L'agricoltura.....	8
La trasformazione industriale	11
<i>La domanda</i>	<i>11</i>
<i>L'andamento dei prezzi.....</i>	<i>15</i>
<i>La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti.....</i>	<i>17</i>
<i>Gli investimenti e la capacità produttiva</i>	<i>23</i>
<i>L'innovazione tecnologica nella regione.....</i>	<i>24</i>
<i>I conti economici e la situazione finanziaria</i>	<i>25</i>
Le costruzioni.....	27
I servizi.....	29
<i>Il turismo</i>	<i>29</i>
<i>I trasporti.....</i>	<i>29</i>
Gli scambi con l'estero	33
IL MERCATO DEL LAVORO.....	34
L'occupazione	34
<i>La flessibilità dei rapporti di lavoro.....</i>	<i>37</i>
Le forze di lavoro.....	39
Gli ammortizzatori sociali.....	41
<i>La Cassa integrazione guadagni.....</i>	<i>41</i>
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	43
IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO	43
Il finanziamento dell'economia.....	43
I prestiti in sofferenza	45
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	46
I tassi di interesse	48
L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE REGIONALI.....	50
La struttura del sistema creditizio regionale.....	50
L'attivo	51
Il passivo	52
I conti economici delle banche della regione	54
APPENDICE	57
TAVOLE STATISTICHE.....	57
NOTE METODOLOGICHE.....	77

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 1999 l'economia regionale ha risentito negativamente del rallentamento ciclico iniziato intorno alla metà dell'anno precedente. A partire da giugno, tuttavia, si sono sempre più diffuse aspettative di ripresa, legate all'andamento del commercio internazionale, che si sono concretizzate in particolare nel quarto trimestre. Le previsioni degli operatori indicano una prosecuzione della fase espansiva anche per l'anno 2000.

Il comparto meccanico è cresciuto a tassi inferiori rispetto alla media dell'industria manifatturiera della regione. Tale andamento è attribuibile in gran parte al forte rallentamento della domanda estera, anche se già a partire dal quarto trimestre vi sono stati decisi segnali di inversione di tendenza. Sospinto dai bassi tassi d'interesse e dalla ripresa della domanda, il settore delle costruzioni sembra avere imboccato un sentiero di crescita. Ne hanno beneficiato le industrie legate all'attività edilizia. L'importante comparto della produzione di beni alimentari ha conseguito dei buoni risultati, proseguendo nella politica di penetrazione di alcune tipiche produzioni regionali nell'ambito di importanti mercati di sbocco esteri.

Gli elevati profitti conseguiti e la disponibilità di finanziamenti esterni a tassi contenuti non sono stati sufficienti a indurre le imprese della regione ad accrescere le spese per investimenti. In questa fase congiunturale sembra essere stata privilegiata una crescita per linee esterne, attraverso l'acquisizione di altre imprese o di rami d'azienda, di marchi commerciali e talvolta di società dedite alla distribuzione dei prodotti. L'adozione di tecnologie informatiche risulta piuttosto diffusa tra le imprese della regione, anche presso quelle di minori dimensioni.

L'occupazione in Emilia-Romagna è cresciuta in misura rilevante; l'incremento è stato più elevato nei servizi e nelle costruzioni, anche per la maggiore vivacità della domanda, e più contenuto nell'industria. Il tasso di disoccupazione si è ridotto. Al pari del 1998, le nuove assunzioni di personale sono avvenute in gran parte attraverso forme contrattuali dotate di maggiore flessibilità rispetto al passato.

Gli impieghi bancari hanno ulteriormente accelerato la loro crescita nel

1999. Sono aumentati in primo luogo i finanziamenti concessi alle famiglie soprattutto nella forma di mutui ma anche di impieghi volti al finanziamento di acquisti di beni di consumo durevoli. La quota di impieghi concessi alle famiglie in Emilia-Romagna è stata più bassa di quella dell'Italia e sensibilmente inferiore a quella dei principali paesi europei. Vi è dunque spazio per una ulteriore crescita di questo segmento di mercato. Anche gli impieghi alle imprese non finanziarie sono cresciuti in misura rilevante, sebbene inferiore a quelli alle famiglie. Oltre alla vivacità della domanda in alcuni comparti dei servizi, hanno probabilmente influito sulla richiesta di credito delle imprese le necessità di finanziamento connesse a operazioni di finanza straordinaria. Le sofferenze hanno continuato a ridursi, confermando il buono stato di salute dei bilanci delle imprese.

Nel 1999 il risparmio regionale è stato prevalentemente indirizzato verso i fondi comuni, gli acquisti di azioni e di obbligazioni, specie quelle emesse da banche.

Le banche con sede in Emilia-Romagna hanno accresciuto notevolmente i loro impieghi, soprattutto nella componente a medio e a lungo termine. La loro espansione è stata finanziata attraverso la crescita dei conti correnti, lo smobilizzo dei titoli in portafoglio e l'emissione di obbligazioni. Dopo gli eccellenti risultati reddituali nel 1998 è diminuito il risultato di gestione delle banche della regione a fronte di un aumento dell'utile dopo le imposte. La riduzione del margine d'interesse dei profitti da operazioni finanziarie e la decelerazione della crescita dei ricavi netti da servizi hanno contribuito al peggioramento della redditività operativa. L'utile finale è tuttavia aumentato grazie all'apporto di componenti straordinarie di reddito, dovute alle plusvalenze realizzate sulla cessione di alcuni pacchetti azionari e al differimento di imposte.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo i dati forniti dall'Assessorato all'agricoltura della Regione, nel 1999 la produzione lorda vendibile (PLV) a prezzi correnti è diminuita di oltre il 9 per cento (tav. 1). La PLV ha superato i 6.500 miliardi di lire ed è composta per il 56 per cento circa da coltivazioni erbacee ed arboree e per il 44 per cento dalla produzione zootecnica (tav. 2).

Tav. 1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE
(quantità vendibile in migliaia di quintali,
PLV in milioni di lire e variazioni percentuali)

Comparti	1998		1999		Variazione 1998-99	
	Quantità lorda vendibile	PLV (1)	Quantità lorda vendibile	PLV (1)	Quantità lorda vendibile	PLV (1)
Cereali	23.970	646.151	24.595	644.162	2,6	-0,3
di cui: frumento tenero	12.431	323.206	11.375	295.750	-8,5	-8,5
frumento duro	1.956	56.724	1.567	43.876	-19,9	-22,7
granoturco	6.193	154.825	7.963	191.112	28,6	23,4
orzo	1.928	47.236	1.729	42.361	-10,3	-10,3
Ortaggi	20.928	922.657	21.975	877.752	5,0	-4,9
di cui: patate	2.393	71.790	2.426	63.076	1,4	-12,1
pomodoro	14.124	240.108	15.240	233.172	7,9	-2,9
Piante industriali	41.686	400.459	43.230	402.392	3,7	0,5
Altre erbacee	-	163.650	-	183.500	-	12,1
Coltivazioni arboree	14.803	1.874.459	15.946	1.571.355	7,7	-16,2
di cui: pere	6.602	429.130	5.253	420.240	-20,4	-2,1
pesche	2.203	264.360	2.946	114.894	33,7	-56,5
vino (2)	6.494	519.520	7.161	529.914	10,3	2,0
Allevamenti	-	3.206.130	-	2.859.853	-	-10,8
Totale	-	7.213.506	-	6.539.014	-	-9,4

Fonte: Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

(1) A prezzi correnti. - (2) Migliaia di ettolitri.

Nel comparto delle produzioni vegetali, la PLV è diminuita di circa 300 miliardi, a seguito di un calo dei prezzi che ha interessato soprattutto il settore frutticolo. Sul versante delle quantità, si è invece verificato un aumento di quasi 6 punti percentuali. La diminuzione dei prezzi sarebbe perciò da attribuire a un eccesso di offerta, alla riduzione delle esportazioni verso il Nord Europa e ai buoni raccolti in altre aree agricole.

Tav. 2

COMPOSIZIONE DELLA PLV
(valori percentuali a prezzi correnti)

Comparti produttivi	1996	1997	1998	1999
Cereali	10,6	9,6	9,0	9,8
Ortaggi e patate	12,9	13,4	12,8	13,4
Colture industriali	5,8	6,8	5,5	6,1
Altre erbacee	1,6	1,7	1,9	2,8
Arboree	19,8	17,6	26,9	24,0
Totale coltivazioni erbacee e arboree	50,7	49,1	56,1	56,3
Produzioni zootecniche	49,3	50,9	43,9	43,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Assessorato all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

I finanziamenti dell'Unione europea all'agricoltura regionale nel 1999 hanno superato i 995 miliardi di lire; il finanziamento al settore agricolo, pari a 471 miliardi, supera il 42 per cento del bilancio della Regione Emilia-Romagna.

La PLV delle coltivazioni arboree è diminuita del 16,2 per cento soprattutto per il calo dei prezzi delle pesche (-56,5 per cento a fronte di un incremento della quantità prodotta del 33,7 per cento). La produzione di ortaggi è diminuita di circa il 5 per cento a fronte di una stabilità per le piante industriali e di un aumento del 12 per cento per le altre piante erbacee. La PLV del comparto cerealicolo è rimasta stabile come risultato di un incremento di quella di granoturco che ha quasi compensato il calo degli altri cereali.

Nel comparto vinicolo sono aumentate produzione e qualità, anche se la flessione dei prezzi ha contenuto l'aumento della PLV al 2 per cento (contro il 32,4 nel 1998).

Il valore delle produzioni zootecniche è sceso in un anno del 10,8 per cento non soltanto per la riduzione dei prezzi ma anche per il calo della quantità prodotta nei settori delle carni bovine e suine nonché in quello avicunicolo (tav. 3).

Secondo un'indagine condotta dall'Unioncamere regionale, le ragioni del crollo dei prezzi sui mercati bovini ed equini, che ha coinvolto negli ultimi anni le principali piazze italiane, sono da ricercare in un nuovo sistema di commercializzazione, non più centralizzato come in passato, ma fondato sul rapporto diretto tra le aziende della grande distribuzione e gli allevamenti. A Modena, nel corso del 2000, sarà realizzato il nuovo mercato telematico del bestiame, che potrebbe rendere più efficienti le transazioni e trasparente il meccanismo di formazione del prezzo. L'iniziativa, che coinvolge enti e banche locali, potrebbe essere estesa all'importante mercato dei suini.

Tav. 3

PRODUZIONE ZOOTECNICA VENDIBILE

(quantità vendibile in tonnellate, PLV in milioni di lire e variazioni percentuali)

Produzioni zootecniche	1998		1999		Variazione 1998-99	
	Quantità lorda vendibile	PLV	Quantità lorda vendibile	PLV	Quantità lorda vendibile	PLV
Carni bovine (peso vivo)	1.070	360.590	970	326.890	-9,3	-9,3
Carni suine (peso vivo)	2.600	559.000	2.460	492.000	-5,4	-12,0
Pollame e conigli (peso vivo)	2.445	467.484	2.386	436.638	-2,4	-6,6
Ovicapri (peso vivo)	31	12.710	25	10.125	-19,4	-20,3
Latte vaccino	17.773	1.484.046	18.000	1.270.800	1,3	-14,4
Uova (lire × 1000 pezzi)	2.300	301.300	2.300	294.400	0,0	-2,3
Altre produzioni zootecniche	-	21.000	-	29.000	-	38,1
Totale	-	3.206.130	-	2.859.853	-	-10,8

Fonte: Assessorato all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

Nel comparto lattiero-caseario i prezzi sono diminuiti di quasi il 15 per cento, mentre la quantità prodotta è cresciuta di oltre 1 punto percentuale. Questo andamento sarebbe imputabile principalmente al forte ribasso delle quotazioni del latte conferito ai caseifici del Parmigiano-Reggiano, che raccolgono oltre il 70 per cento della produzione totale regionale. Sono più contenute le perdite di valore fatte registrare dal latte destinato alla produzione di Grana Padano e del latte alimentare.

La produzione di Parmigiano-Reggiano è passata da 110.000 tonnellate nel 1998 a 108.000 nel 1999. È proseguita la discesa dei prezzi, ridottisi del 20 per cento rispetto ai livelli di tre anni prima. Risultati positivi sono stati ottenuti solo con le esportazioni, aumentate soprattutto verso gli Stati Uniti e il Giappone.

La trasformazione industriale

La domanda

Nel 1999 la domanda rivolta alle imprese emiliano-romagnole ha risentito pesantemente della forte contrazione dei flussi di esportazioni che ha caratterizzato i primi tre trimestri dell'anno. La ripresa dell'*export* è iniziata solamente nella parte finale dell'anno ed è proseguita con maggior vigore nei primi mesi del 2000, anche a seguito della debolezza dell'euro nei confronti del dollaro e dello yen, della ripresa in atto nei principali paesi europei e in alcuni mercati asiatici e del perdurare della fase espansiva negli Stati Uniti. L'andamento della domanda interna ha così limitato la decelerazione degli ordini, grazie all'andamento espansivo dei livelli di attività nel settore delle costruzioni (e nelle industrie legate all'attività edilizia) e in alcuni comparti che producono beni di consumo durevoli.

Sulla base dei dati dell'indagine campionaria trimestrale della Giuria della congiuntura, nel 1999 gli ordini totali per l'industria manifatturiera emiliano-romagnola sono aumentati in termini reali del 3,7 per cento, a fronte di un incremento del 4,8 nell'anno precedente (tav. 4). Il dato medio cela tuttavia un diverso andamento nel corso dell'anno, con una crescita passata dal 2,2 per cento nel primo trimestre al 6,5 nel quarto (fig. 1).

Il tasso di variazione degli ordini provenienti dal mercato interno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è passato dall'1,9 per cento nel primo trimestre al 6,8 nel quarto. L'incremento degli ordini esteri, invece, è variato dal 2,9 per cento nel primo trimestre al 5,9 per cento nel quarto (fig. 1).

Nel 1999 gli ordini, pur presentando situazioni abbastanza differenziate, sono cresciuti in tutti i principali comparti dell'industria manifatturiera regionale, a eccezione del tessile e della produzione di metalli e leghe metalliche (tav. 4).

Nel settore meccanico l'incremento medio annuo degli ordinativi è stato pari al 3 per cento, a fronte di una crescita del 5,5 nel 1998.

Dopo un anno caratterizzato da alcune difficoltà a seguito delle crisi internazionali che hanno colpito importanti mercati di sbocco (cfr. le Note sull'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna nel 1998), il comparto delle macchine automatiche per il packaging ha mostrato, nel corso del 1999, decisi segnali di ripresa. Permangono, invece, le difficoltà delle imprese che operano nel segmento delle macchine impacchettatrici per sigarette.

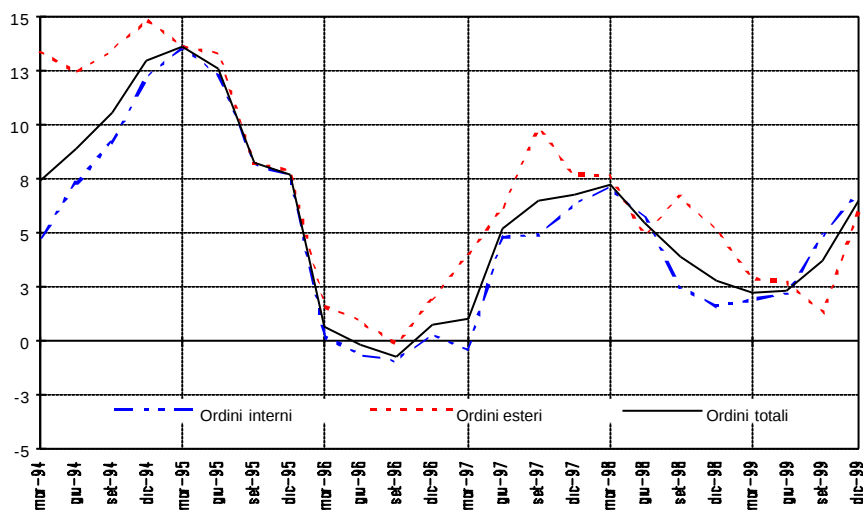
La ripresa della domanda interna ed estera di beni di investimento ha determinato il positivo andamento nel settore delle macchine utensili.

Secondo le informazioni fornite dal Cesma (Centro servizi per la meccanica agricola), nel comparto della meccanica agricola i soddisfacenti risultati ottenuti nel 1999 sono stati determinati più dalla vivacità della domanda interna (anche a seguito degli incentivi fiscali per la rottamazione dei mezzi agricoli) che da quella estera, in calo rispetto all'anno precedente. A differenza della maggioranza dei settori meccanici, nel quarto trimestre si è verificato un brusco rallentamento del fatturato. Le imprese del comparto hanno effettuato investimenti all'estero principalmente finalizzati allo sviluppo delle attività di distribuzione e assistenza, mentre sono nel complesso marginali quelli volti alla creazione di nuove unità produttive.

I dati di fonte Acimac (Associazione dei costruttori italiani di macchine e attrezzature per la ceramica) indicano che il comparto è tornato a crescere dopo il crollo del triennio 1996-98, quando le esportazioni verso il mercato asiatico erano diminuite del 74 per cento. Nel 1999 gli ordini totali sono aumentati del 2,5 per cento. Gli operatori prevedono un'ulteriore crescita della domanda nel 2000, in particolare per gli ordini provenienti da Spagna, Cina e Sud Est asiatico.

Fig. 1

ORDINI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA REGIONALE (1)
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati della Giuria della congiuntura. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Grandezze a prezzi costanti.

**EVOLUZIONE DEGLI ORDINI NEI PRINCIPALI COMPARTI MANIFATTURIERI
DELL'EMILIA-ROMAGNA**
(variazioni percentuali sul 1998; medie annue)

Settori	Ordini esteri	Ordini interni	Ordini totali
Minerali e prodotti non metalliferi	2,8	6,2	4,6
Prodotti chimici e fibre artificiali sintetiche	11,3	-0,1	3,3
Produzione di metalli e loro leghe	8,1	-4,0	-1,8
Prodotti in metallo e macchine esclusi mezzi di trasporto	1,7	3,9	3,0
di cui: <i>Fabbric. di macchine esclusi mezzi di trasporto</i>	2,8	4,6	3,6
Mezzi di trasporto	8,2	2,7	5,3
Prodotti in gomma e materie plastiche	10,0	8,0	8,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,0	3,6	3,8
Pelli, cuoio e calzature	19,1	12,6	15,1
Prodotti tessili	-2,7	-1,7	-2,1
Vestituario e abbigliamento	2,9	-0,3	0,3
Legno	-4,3	1,4	0,6
Carta, stampa ed editoria	0,7	3,5	3,1
Media industria manifatturiera	3,2	4,0	3,7

Fonte: elaborazione su dati della Giuria della congiuntura. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel settore dei minerali e prodotti non metalliferi (che comprende la ceramica) gli ordini sono aumentati del 4,6 per cento (4,7 per cento l'anno precedente). A seguito del buon andamento dell'edilizia, il comparto delle piastrelle ha ottenuto buoni risultati, con un sensibile aumento degli ordini interni e un incremento più contenuto di quelli esteri (rispettivamente 7,2 e 2,9 per cento rispetto al 1998).

Secondo i dati forniti dall'Assopiastrelle, le 152 aziende del comprensorio ceramico di Modena e Reggio Emilia nel 1999 occupavano oltre 21.800 addetti, con una produzione che rappresentava l'80 per cento di quella nazionale. Le stime fornite dall'Assopiastrelle indicano che nel 1999 le quantità esportate sono cresciute solo lievemente, ma si sono ottenuti recuperi di prezzo in alcuni importanti mercati.

Gli ordini del settore alimentare sono cresciuti in media del 3,8 per cento (3,9 per cento nel 1998); si conferma la penetrazione delle produzioni alimentari regionali all'estero (gli ordinativi esteri del comparto sono aumentati del 5 per cento) e la tenuta della domanda interna (3,6 per cento).

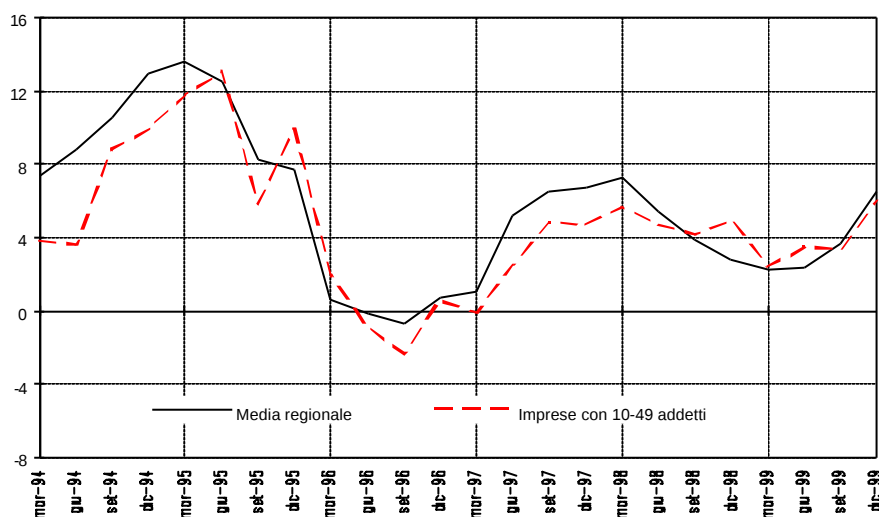
Nel settore tessile perdura uno stato di difficoltà che interessa in particolare il comparto della maglieria. Gli ordini totali sono diminuiti del 2,1 per

cento (a fronte di una diminuzione ancora più marcata nell'anno precedente pari al 6,1 per cento), quelli esteri hanno segnato una flessione del 2,7. Il settore delle pelli, cuoio e calzature ha registrato una forte crescita degli ordinativi (anche se tale dato va considerato con cautela, vista la scarsa numerosità del campione di imprese).

Nel corso del 1999, la domanda rivolta alle piccole imprese (tra 10 e 49 addetti) è cresciuta a un tasso che non si discosta sensibilmente da quello medio regionale (fig. 2).

Fig. 2

ORDINI TOTALI PRESSO LE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione su dati della Giuria della congiuntura. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

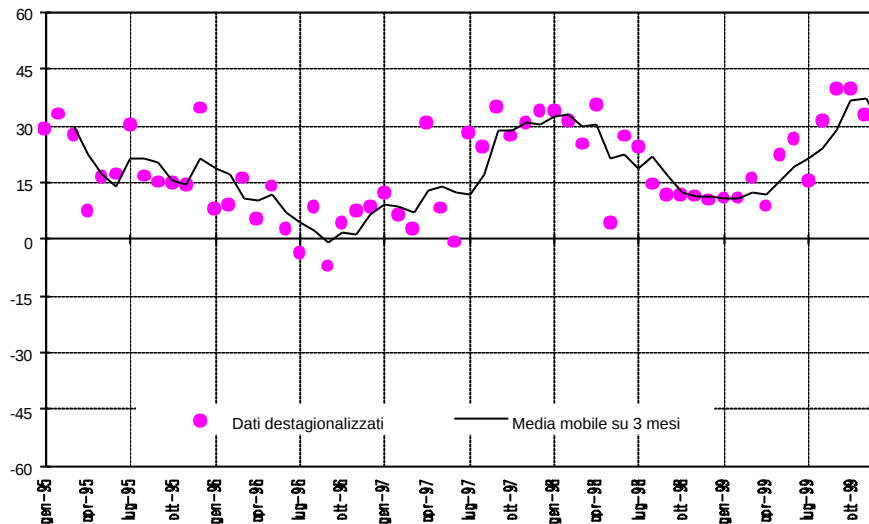
(1) Grandezze a prezzi costanti.

Il periodo medio di produzione assicurata per l'industria manifatturiera regionale nel suo complesso è stato pari a 3,1 mesi nel corso del 1999, lo stesso livello osservato nell'anno precedente.

Dall'indagine congiunturale dell'ISAE, si rileva che il saldo tra la percentuale di imprese che prevedono aumenti di ordini a 3-4 mesi e quelle che ne prevedono una riduzione, si è mantenuto positivo e in continua crescita per buona parte dell'anno, a riprova del progressivo miglioramento delle aspettative delle imprese nel corso dell'anno (fig. 3).

Fig. 3

TENDENZA DEGLI ORDINI A 3-4 MESI IN EMILIA-ROMAGNA (1)
 (dati mensili destagionalizzati; medie mobili di 3 mesi
 terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazione su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

L'andamento dei prezzi

Nel 1999 i prezzi alla produzione nel settore manifatturiero sono aumentati in media dello 0,3 per cento, contro l'1,1 rilevato nel 1998 (fig. 4). A fronte di una crescita modesta dei prezzi nei primi nove mesi dell'anno (0,2 per cento rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente), nel quarto trimestre si è verificata un'accelerazione (0,8 per cento). Le imprese sembrano quindi avere trasferito solo in parte sui prezzi alla produzione il notevole incremento dei costi delle materie prime energetiche, verificatosi a partire dalla seconda metà del 1999.

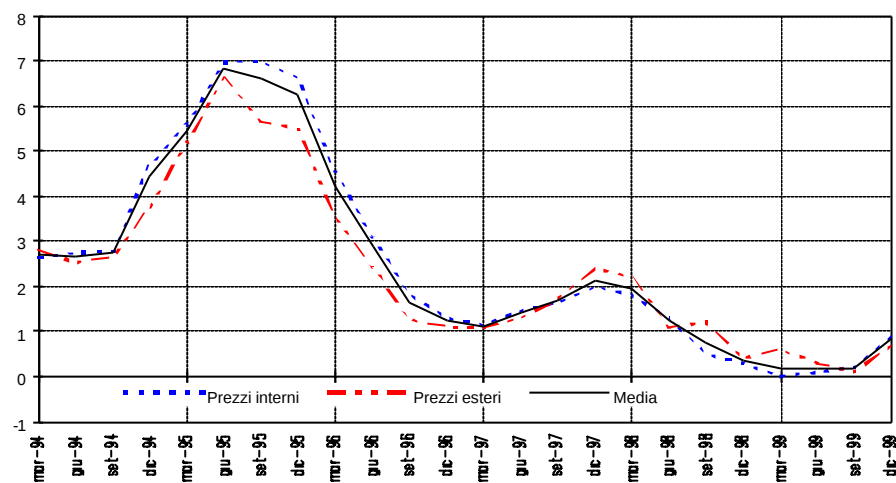
L'incremento medio dei prezzi nei comparti meccanici è stato dello 0,3 per cento (contro l'1,1 nell'anno precedente). Sensibili ritocchi al rialzo dei listini si rilevano nel comparto delle piastrelle (2,4 per cento) e della stampa ed editoria (3,1 per cento). Anche i prezzi dei materiali da costruzione, del vetro e dei prodotti elettronici ed elettrici sono aumentati in media dell'uno per cento rispetto all'anno precedente.

Anche in seguito alla caduta dei prezzi di alcuni prodotti agricoli (*cfr.* il capitolo *L'agricoltura*), i prezzi dei beni alimentari sono diminuiti in media

dell'1,5 per cento, con una riduzione molto più marcata di quelli interni rispetto a quelli esteri.

Fig. 4

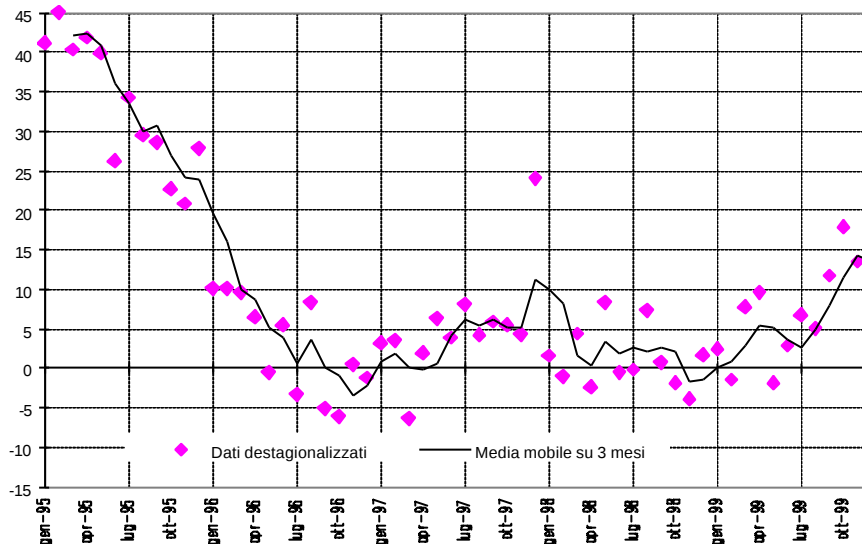
**EVOLUZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA**
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione su dati della Giuria della congiuntura. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 5

**TENDENZA DEI PREZZI DI VENDITA
A 3-4 MESI IN EMILIA-ROMAGNA (1)**
(dati mensili destagionalizzati;
medie mobili di 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazione su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

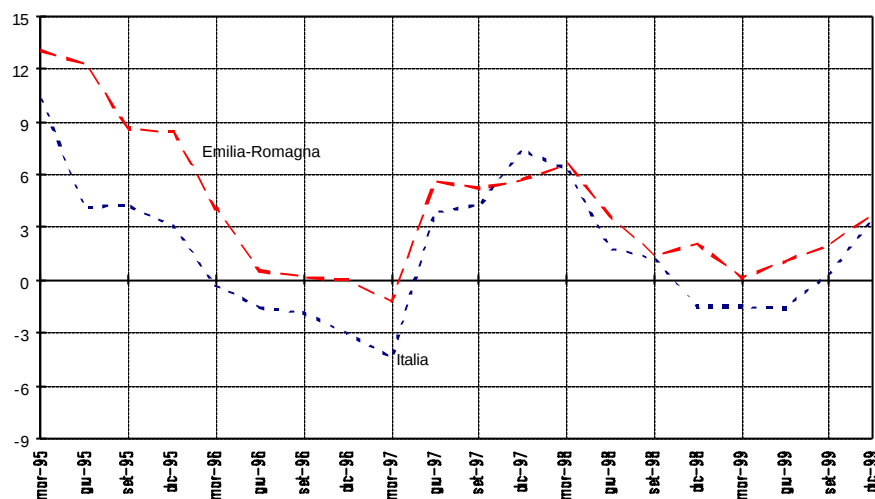
Secondo i dati dell'indagine congiunturale dell'ISAE, il saldo tra la quota delle imprese che si aspettano aumenti dei prezzi nei prossimi 3-4 mesi e quella delle imprese che si attendono una riduzione è progressivamente aumentato nel corso dell'anno, dopo aver assunto valori pressoché nulli all'inizio del 1999, segnalando la possibilità del prevalere di aspettative inflattive tra gli operatori (fig. 5).

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti

Il rallentamento nella crescita della domanda si è riflesso sull'andamento della produzione, aumentata in media dell'1,8 per cento nel 1999, a fronte di un incremento di circa il 3,3 nell'anno precedente. Il profilo nel corso dell'anno mostra un'accelerazione della produzione nel quarto trimestre (3,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), a fronte della stasi che ha caratterizzato il primo e il secondo trimestre (rispettivamente 0,1 e 1,1 per cento). Anche nel 1999, come già da diversi anni, la produzione manifatturiera nella regione ha avuto una crescita più elevata rispetto al dato nazionale (fig. 6).

Fig. 6

**ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA**
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)

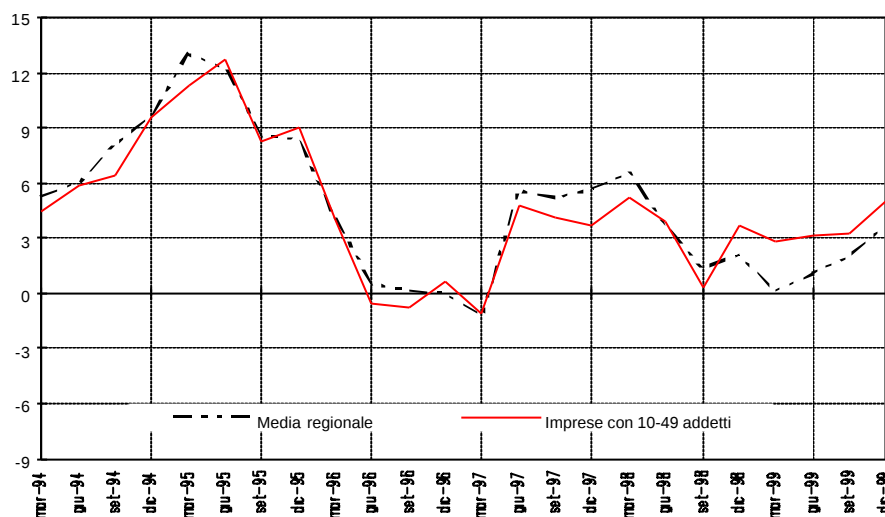


Fonte: elaborazione su dati della Giuria della congiuntura e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'incremento della produzione per le imprese di minori dimensioni (comprese nella classe tra 10 e 49 addetti) è stato superiore rispetto a quello medio regionale (fig. 7).

Fig. 7

PRODUZIONE PRESSO LE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione su dati della Giuria della congiuntura. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

L'aumento della produzione nella meccanica (esclusi i mezzi di trasporto), pari all'1,4 per cento, è stato inferiore al dato medio regionale e in forte decelerazione rispetto all'anno precedente (4,5 per cento). Nel quarto trimestre, tuttavia, la produzione ha avuto una decisa ripresa, con una crescita del 4,4 per cento. Nei settori dei mobili e dei materiali da costruzione e vetro la produzione è aumentata rispettivamente del 6,3 e del 2,6 per cento, per effetto della ripresa in corso nel mercato edilizio.

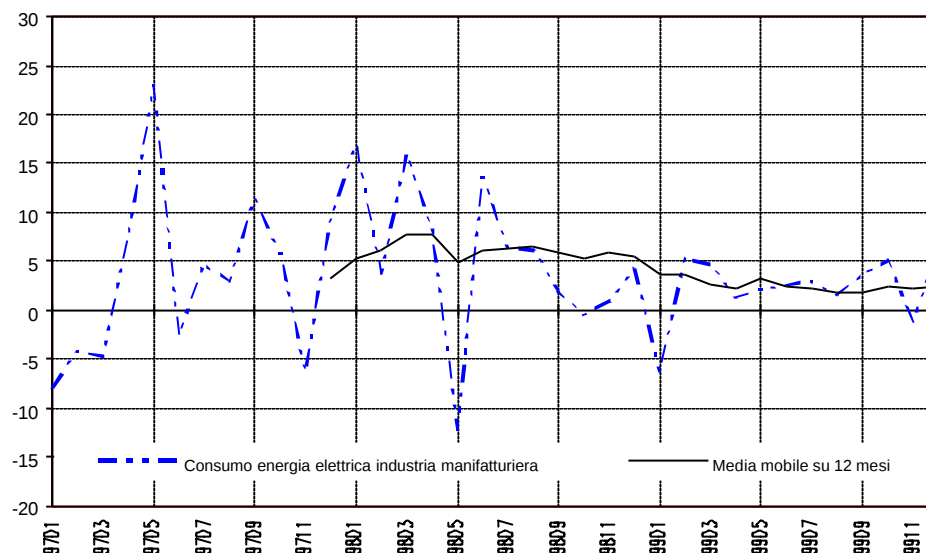
Nel settore manifatturiero la crescita media dei consumi di energia elettrica per usi industriali è stata dell'1,8 per cento rispetto al 1998 (fig. 8). A conferma della fase di ripresa in atto, l'aumento è stato del 10 per cento nel settore delle costruzioni.

Nel 1999 l'utilizzo della capacità produttiva è stato nella media dell'anno pari al 79,7 per cento, in linea con l'anno precedente (fig. 9).

Nel corso del 1999 il saldo tra la quota di imprese che dichiarano di avere scorte di prodotti destinati alla vendita in esubero, e quelle che le valutano scarse, è diminuito di oltre 5 punti percentuali rispetto alla media del 1998 (fig. 10).

Fig. 8

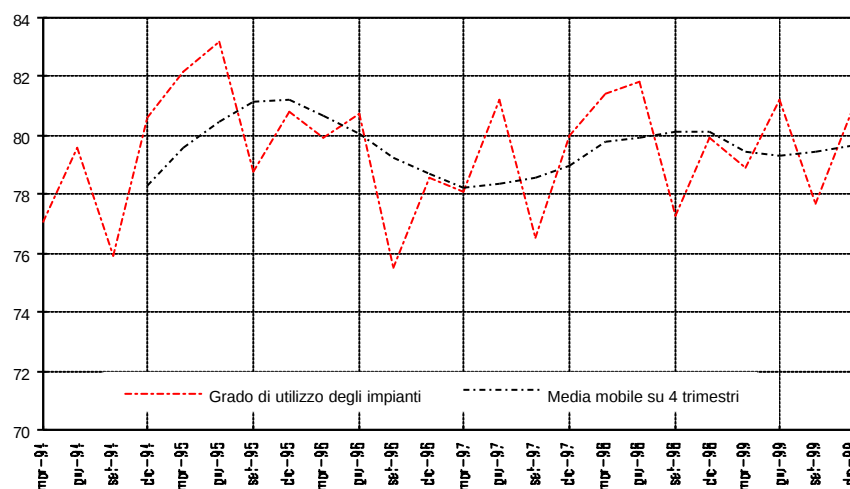
CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI
(variazioni percentuali sul mese corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione su dati Enel.

Fig. 9

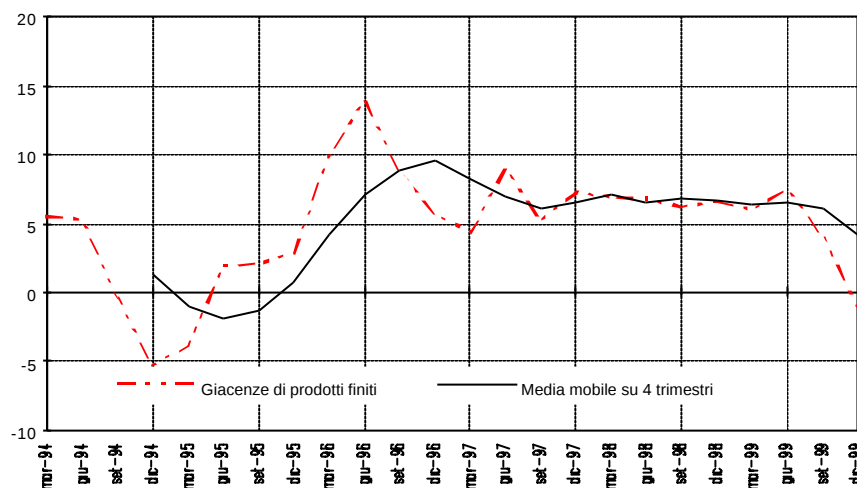
UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
(valori percentuali; media mobile di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento)



Fonte: elaborazione su dati della Giuria della congiuntura. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Fig. 10

**GIACENZE DI PRODOTTI DESTINATI ALLA VENDITA
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (1)**
(valori percentuali; medie mobili di 4 trimestri terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazione su dati della Giuria della congiuntura. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte "in esubero" e "scarse" fornite dagli operatori intervistati.

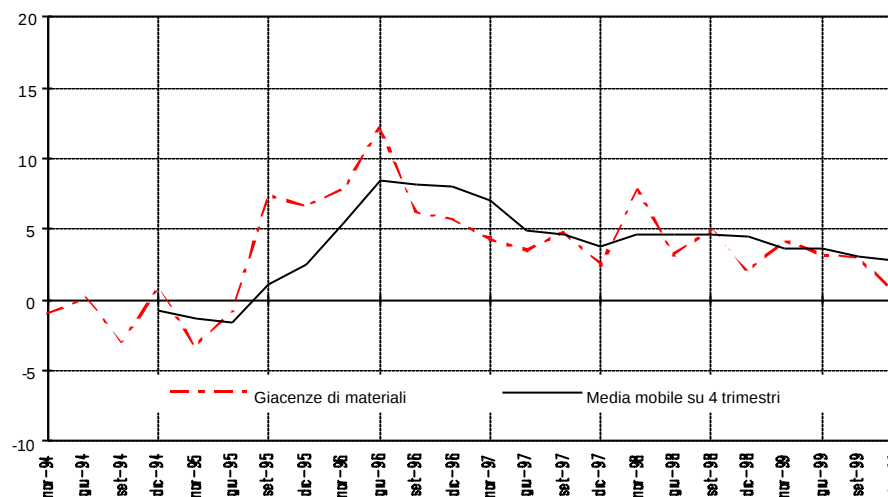
Secondo i risultati del Censimento intermedio dell'industria e dei servizi dell'Istat del 1996, le industrie alimentari e delle bevande dell'Emilia-Romagna, pari a 7.813 unità locali e con 63.491 addetti, rappresentavano il 12,5 per cento degli addetti della regione e il 14,6 per cento degli addetti al settore in Italia. Le 2.304 imprese specializzate nella fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi occupavano 48.178 addetti, pari al 9,5 per cento degli addetti regionali e al 19,2 per cento degli addetti al settore in Italia. Nella fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse le macchine e impianti, erano attive 10.258 unità locali con 73.957 addetti, pari al 14,6 per cento del totale regionale e all'11,9 degli addetti nazionali al settore. Infine, nel settore della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione, le 6.702 unità locali occupavano ben 97.350 addetti, il 19,2 per cento degli addetti emiliano-romagnoli e il 17,6 del totale nazionale degli addetti al settore.

Anche il saldo tra le imprese che dichiarano di avere scorte di materiali da utilizzare in esubero rispetto a quelle che le valutano scarse è diminuito di 3 punti percentuali rispetto al valore del 1998 (fig. 11).

I dati dell'indagine congiunturale dell'ISAE relativi all'andamento atteso dell'attività produttiva a 3-4 mesi indicano un deciso miglioramento delle aspettative, particolarmente pronunciato nella seconda metà del 1999 (fig. 12).

Fig. 11

**GIACENZE DI MATERIALI DA IMPIEGARE NELLA PRODUZIONE
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (1)**
(valori percentuali; medie mobili di 4 trimestri terminanti nel mese di riferimento)

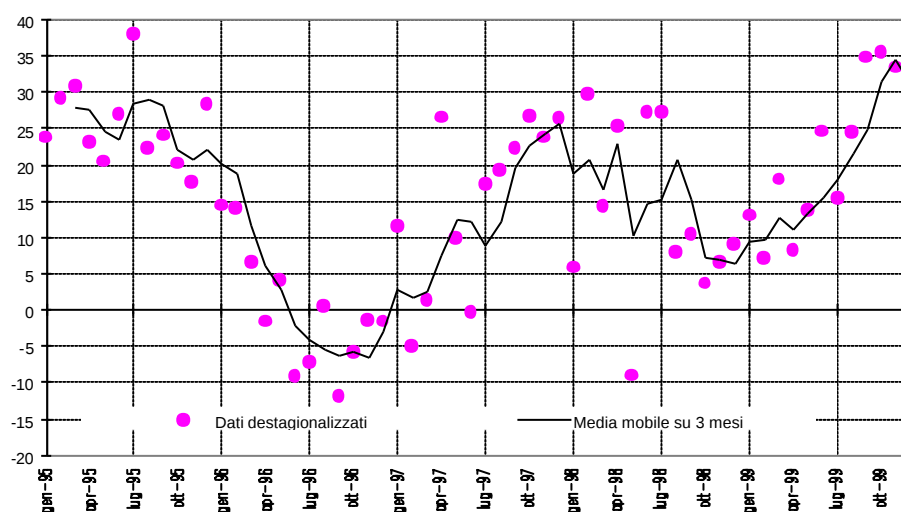


Fonte: elaborazione su dati della Giuria della congiuntura. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte "in esubero" e "scarse" fornite dagli operatori intervistati.

Fig. 12

TENDENZA DELLA PRODUZIONE A 3-4 MESI IN EMILIA-ROMAGNA (1)
(dati mensili destagionalizzati;
medie mobili di 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazione su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

Gli investimenti e la capacità produttiva

I modesti incrementi degli ordini fino al terzo trimestre del 1999, il desiderio delle imprese di mantenere la crescita della capacità produttiva in linea con quella della domanda e una serie di processi di riorganizzazione interna del comparto manifatturiero hanno contribuito a contenere fortemente la spesa per beni di investimento.

Nel 1999, il comparto manifatturiero è stato interessato da una intensa fase di riorganizzazione interna. Acquisizioni di altre imprese in Italia e all'estero, di marchi commerciali e di canali distributivi hanno contribuito probabilmente a ridurre le risorse disponibili per l'espansione della capacità produttiva per linee interne. Queste operazioni sarebbero state finanziate con un ampio ricorso al credito bancario (cfr. nella sezione C il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia regionale*).

Nel 1998 e nei primi mesi del 1999, secondo la base dati di Nomisma, le acquisizioni effettuate all'estero da imprese emiliano-romagnole sono state 36 (di cui 31 di maggioranza), contro le 25 (di cui 19 di maggioranza) da parte di gruppi esteri in regione. A differenza dell'inizio degli anni novanta, quando le operazioni di investimento all'estero erano realizzate principalmente nell'Unione europea, in questa fase sono notevolmente cresciute le operazioni nel resto del mondo. Da colloqui informali con le associazioni di categoria della regione è emerso che, soprattutto per il comparto meccanico, gran parte delle operazioni in corso sono volte alla costituzione di rappresentanze commerciali o di servizi di assistenza tecnica (soprattutto in Europa e Nord America), mentre la delocalizzazione di intere fasi del processo produttivo è ancora abbastanza limitata. Questo fenomeno sembra interessare principalmente settori quali l'abbigliamento, le calzature, i mobili e l'arredamento (principalmente verso i paesi dell'Europa dell'Est, del Nord Africa e del Medio Oriente).

Secondo i dati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese del settore manifatturiero, gli investimenti delle imprese in regione sarebbero diminuiti, in termini nominali, di circa il 4 per cento nel corso del 1999, dopo l'aumento del 9 nell'anno precedente.

La composizione degli investimenti nel 1999 è mutata rispetto a quella del 1998. La quota di immobili è aumentata rispetto all'anno precedente, passando dal 4,5 al 14,7 per cento del totale; quelle dei macchinari e dei mezzi di trasporto sono invece diminuite.

Circa il 60 per cento delle imprese del campione ha dichiarato di aver rivisto in misura significativa la spesa per investimenti nel 1999, rispetto alle previsioni formulate nell'anno precedente. La riduzione nella spesa per investimenti è concentrata prevalentemente presso le aziende con più di 250 addetti, mentre le imprese sotto questa soglia dimensionale hanno leggermente accresciuto la spesa in beni capitali ri-

spetto all'anno precedente.

Tra le principali cause di discrepanza tra i piani di investimento e la loro realizzazione sono risultati i fattori organizzativi interni alle imprese (circa il 32 per cento delle aziende del campione li ha indicati come principali cause di revisione dei programmi di investimento). Sensibilmente minori sono i motivi collegati a modifiche nelle attese sull'andamento della domanda (7,2 per cento), al grado di incertezza della domanda o alla variazione dei costi di produzione attesi (2,7 per cento).

Le valutazioni provenienti dalle imprese del campione indicano un leggero incremento degli investimenti in beni materiali programmati nel 2000, rispetto al livello effettivo dell'anno precedente.

L'innovazione tecnologica nella regione

Secondo i dati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese del settore manifatturiero, il 94 per cento delle aziende del campione ha attivato il collegamento alla rete telematica Internet. Nella maggior parte dei casi questo strumento è utilizzato per diffondere pubblicità e informazioni sui prodotti e per scambiare informazioni su ordini e consegne con altre imprese. La vendita in rete dei prodotti ai consumatori finali sarebbe un fenomeno ancora limitato.

L'Agenzia per lo sviluppo tecnologico dell'Emilia-Romagna (Aster) ha recentemente pubblicato i risultati di un'indagine svolta in collaborazione con il CNR, l'ENEA e l'Università di Bologna, su un campione di 523 imprese industriali regionali. L'introduzione di nuove tecnologie "leggere" e di forme di organizzazione flessibile è uno dei fattori chiave nella spiegazione della forte dinamicità del sistema delle imprese regionali. Uno dei risultati più rilevanti dell'indagine è, infatti, la notevole diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione tra le piccole e medie imprese della regione; sembra pertanto che il parametro dimensionale (e settoriale) non costituisca un reale ostacolo all'adozione di tecnologie innovative.

Dal rapporto curato dall'Aster risulta che il 74 per cento delle imprese della classe dimensionale tra i 50 e i 499 addetti (medio-grandi) utilizza nei processi produttivi macchine a controllo numerico computerizzato (contro il 55 per cento di quelle con un numero di addetti tra 20 e 49 unità). Sono poco diffusi, invece, indipendentemente da variabili settoriali o dimensionali gli impianti di tipo FAS (Flexible assembly system) e l'utilizzo di robot industriali, presenti nel 30 per cento delle imprese medio-grandi e nel 14 per cento delle piccole. Dall'indagine emerge che, nonostante le aziende siano sufficientemente dotate di moderne tecnologie della comunicazione e i fornitori siano pochi e stabili, le relazioni sono raramente gestite facendo ricorso in via prioritaria a strumenti informatizzati o a tecnologie integrate in rete, preferendo il

ricorso a transazioni di tipo tradizionale con i fornitori e i clienti. Gli strumenti per la gestione dei flussi informativi con l'esterno (rete Internet, posta elettronica e supporti magnetici) vengono utilizzati con continuità solo da un terzo delle imprese intervistate ed è soprattutto tra le piccole imprese che queste tecnologie risultano maggiormente diffuse. Le reti LAN (Local area network) sono presenti nel 62 per cento delle imprese medio-grandi e nel 54 per cento di quelle piccole. Il 39 per cento delle imprese medio-grandi dispone di un collegamento ISDN contro il 46 per cento di quelle piccole. Hanno accesso alla rete Internet il 65 per cento delle aziende di minori dimensioni (e tra queste il 12 per cento dispone anche di una rete Intranet) contro il 57 per cento di quelle medio-grandi. Il 45 per cento delle imprese piccole ha costruito un sito web, contro il 64 per cento delle imprese medio-grandi. Il sito web aziendale viene utilizzato soprattutto a scopi pubblicitari e di informazione ai clienti. Tra le piccole imprese, un ristretto numero che opera nei settori dei metalli e prodotti in metallo e nel settore meccanico utilizza il sito web per il controllo di qualità.

I conti economici e la situazione finanziaria

Il rallentamento della crescita dell'attività produttiva nel comparto manifatturiero nei primi tre trimestri del 1999 non ha influito in misura significativa sui margini di profitto delle imprese che permangono su livelli elevati. L'andamento della liquidità si conferma positivo anche nell'anno in corso.

Sulla base dei dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti, il margine operativo lordo sarebbe aumentato rispetto al 1998. L'incidenza del costo del lavoro sul fatturato si è ulteriormente contratta. Infine, gli oneri finanziari al netto dei proventi, in rapporto al fatturato, sono aumentati solo lievemente.

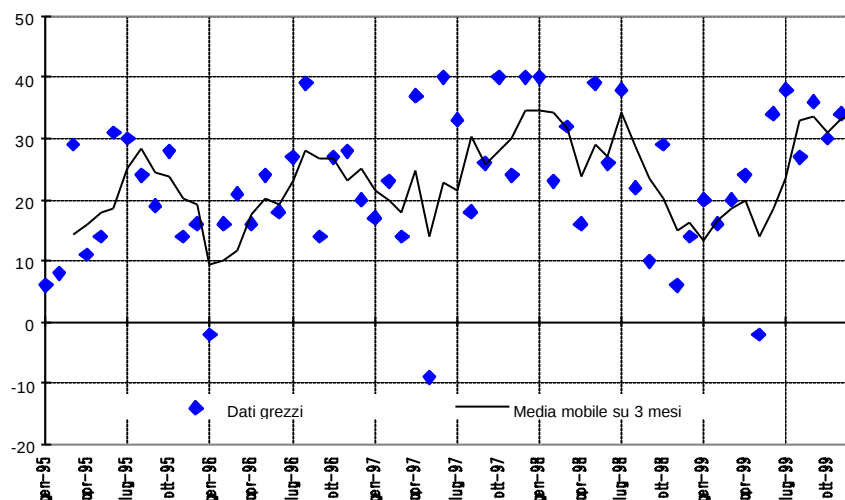
La sostanziale tenuta della redditività delle imprese ha contribuito ad accrescere la disponibilità di risorse liquide. Le elaborazioni sui dati tratti dall'indagine congiunturale dell'ISAE mostrano che, nel corso del 1999, il saldo tra le imprese con una buona situazione di liquidità e quelle che dichiarano una situazione problematica è costantemente aumentato (fig.13).

Per quanto riguarda le valutazioni prospettiche sull'andamento della redditività, il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia mostra il prevalere di previsioni ottimistiche (il 50 per cento delle imprese prevede un modesto aumento dell'utile d'esercizio, il 27 si aspetta un risultato invariato; il 13 per cento prevede un forte aumento della redditività e solo il restante 10 per cento un peggioramento).

Le previsioni a 3-4 mesi della liquidità, tratte dall'indagine dell'ISAE, indicano che il saldo delle imprese che si attendono un aumento rispetto a quelle che prevedono una flessione della liquidità è lievemente aumentato nella seconda metà del 1999, portandosi su livelli positivi (fig. 14).

Fig. 13

**STATO DELLA LIQUIDITÀ
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (1)**
(valori percentuali mensili; media mobile su 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)

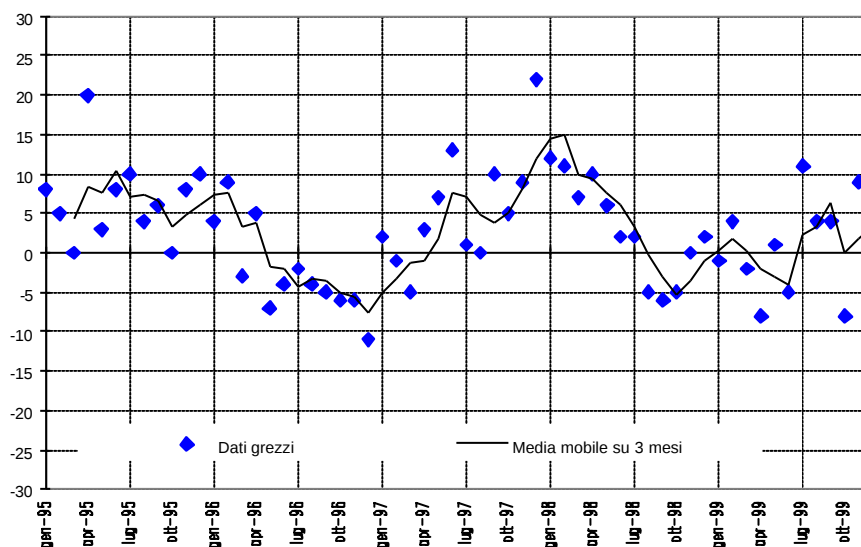


Fonte: elaborazione su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte "buono" o "mediocre e cattivo" fornite dagli operatori intervistati.

Fig. 14

**TENDENZA A 3-4 MESI DELLA LIQUIDITÀ
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (1)**
(valori percentuali; medie mobili su 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazione su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi percentuali fra la quota delle risposte "miglioramento" e "peggioramento" fornite dagli operatori intervistati.

Le costruzioni

Il livello contenuto dei tassi di interesse sui mutui ipotecari e l'applicazione degli incentivi fiscali sulle ristrutturazioni hanno contribuito a sostenere la domanda nel settore delle costruzioni, sia nella componente abitativa, sia in quella più legata all'attività industriale.

Secondo i risultati dell'indagine campionaria semestrale che l'Unioncamere dell'Emilia-Romagna produce in collaborazione con il centro servizi Quasco, il saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento della produzione e la quota che ha registrato una riduzione, è stato pari al 62 per cento nel secondo semestre del 1999, a fronte del 56 per cento nel primo semestre (tav. 5). I dati relativi al 1999 sembrano così confermare una ulteriore ripresa nei livelli di attività del settore, particolarmente pronunciata nella seconda metà dell'anno.

Tav. 5

**VOLUME DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA
NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (1)**
(saldi percentuali; variazioni rispetto al semestre
corrispondente dell'anno precedente)

Voci	Ponderazione per imprese		Ponderazione per addetti	
	1999 I sem.	1999 II sem.(2)	1999 I sem.	1999 II sem. (2)
Produzione di competenza (3)	19	29	56	62
Decentrato produttivo	13	17	31	22
Acquisizione ordini	8	15	38	44
Prospettive a breve termine	22	13	57	51
Prospettive a breve in ambito locale (4)	12	5	13	7
Prospettive a medio termine (5)	20	17	41	52
Previsioni occupazionali	11	12	36	39

Fonte: Indagine Unioncamere-Quasco. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Saldi percentuali fra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. - (2) Dati provvisori. - (3) Produzione relativa al semestre considerato. - (4) La previsione a breve è formulata con riguardo al semestre successivo. - (5) La previsione a medio termine va oltre il semestre successivo.

Gli aumenti della produzione nel secondo semestre sono stati più diffusi tra le imprese di maggiori dimensioni, come si nota dal confronto tra il saldo ponderato per addetti (62 per cento) e quello ponderato per il numero delle imprese (29 per cento; tav. 5).

La favorevole fase congiunturale dell'attività produttiva nel settore delle costruzioni ha riguardato sia le imprese operanti nel comparto dell'edilizia abitativa sia quelle attive nel segmento delle opere pubbliche. Le prime hanno inoltre beneficiato degli incentivi governativi per le ristrutturazioni. Secondo i dati forniti dall'Ance, nel

1999 le comunicazioni pervenute al Ministero delle Finanze ai fini delle detrazioni per le spese di ristrutturazione edilizia da residenti in Emilia-Romagna sono state 39.000, contro le 38.000 nel 1998.

Secondo le elaborazioni della Quasco-Quasap su dati di fonte SITAR (Sistema informativo telematico appalti regionale - Emilia-Romagna), l'importo dei bandi di gara in regione è aumentato del 12,4 per cento rispetto al 1998, a fronte di un decremento medio nazionale del 7,4 per cento. Nello stesso periodo il numero dei bandi di gara in regione è sceso del 21 per cento, indicando un forte incremento del valore medio degli appalti a seguito della ripresa dei grandi lavori infrastrutturali. Nei primi mesi del 2000, sono fortemente diminuite le gare di appalto, a seguito dell'incertezza normativa dovuta al superamento del vecchio Albo nazionale costruttori e all'entrata in vigore delle nuove regole per la qualificazione delle imprese.

Il saldo tra la percentuale di imprese che hanno dichiarato un incremento degli ordini acquisiti e quella degli operatori che hanno indicato una diminuzione si è attestato al 44 per cento nella seconda parte del 1999, in ulteriore crescita rispetto al primo semestre dell'anno.

Le prospettive a medio termine sono improntate a un forte ottimismo. Nel secondo semestre del 1999 il saldo, ponderato per gli addetti, delle imprese che hanno dichiarato di attendersi una ripresa dell'attività produttiva nel medio termine, rispetto a quelle che hanno aspettative di segno contrario, è stato pari al 52 per cento, a fronte del 41 per cento osservato nel primo semestre dell'anno (tav. 5). Lo stesso saldo, ponderato per il numero delle imprese, si presenta più contenuto.

Con riferimento ai livelli occupazionali, il saldo tra le imprese che hanno dichiarato di voler assumere un maggior numero di lavoratori nei successivi 6 mesi e le aziende che hanno formulato previsioni di segno contrario è stato pari al 39 per cento nel secondo semestre del 1999, in lieve crescita rispetto al dato rilevato nel primo semestre dell'anno. Il permanere di tale saldo su livelli positivi a partire dalla prima metà del 1998 sembra indicare un'attenuazione della perdita di occupati che ha caratterizzato il comparto nel corso degli anni novanta.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, nel corso del 1999 i prezzi degli immobili nel capoluogo regionale sono ulteriormente saliti. Gli aumenti più sensibili riguardano gli uffici (8,3 per cento) e i capannoni (10,3 per cento), a conferma della maggiore dinamicità della componente immobiliare degli investimenti delle imprese (cfr. il paragrafo *Gli investimenti e la capacità produttiva*). I canoni delle abitazioni non di nuova costruzione, degli uffici e dei negozi sono aumentati in misura considerevole rispetto all'anno precedente.

I servizi

Il turismo

Secondo i dati forniti dagli Assessorati provinciali al turismo, relativi a sette delle nove province dell'Emilia-Romagna, nel 1999 le presenze di turisti in regione sono aumentate del 3,2 per cento, a fronte dello 0,4 nell'anno precedente (tav. B2). Gli arrivi sono cresciuti del 3,8 per cento. Per effetto di queste variazioni, il soggiorno medio è risultato pari a 5 giorni, in linea con quanto rilevato nel 1998.

Nel 1999 gli arrivi di turisti stranieri sono aumentati del 2,5 per cento. Nel settore alberghiero le presenze straniere sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita del 5 per cento negli esercizi complementari. Nel complesso, i turisti stranieri hanno rappresentato circa il 24 per cento sia degli arrivi totali che delle presenze.

La crescita degli arrivi di turisti italiani è stata del 4,3 per cento, più accentuata negli esercizi alberghieri. Le presenze di italiani sono aumentate del 3,8 per cento, con un incremento maggiore negli esercizi complementari.

I trasporti

Il settore dei trasporti ha risentito negativamente del rallentamento del comparto manifatturiero.

I dati forniti dall'Autorità portuale di Ravenna mostrano nel 1999 una diminuzione del 3,2 per cento della movimentazione di merci, a fronte dell'incremento del 16 nel 1998 (tav. 6).

La quantità di merci sbarcate nel porto di Ravenna, pari a circa 18,3 milioni di tonnellate, è diminuita del 3,7 per cento. Le merci imbarcate si sono ridotte dello 0,5 per cento. La quantità di prodotti petroliferi (quasi un terzo del totale delle merci scaricate) sbarcata nel 1999 è calata in misura prossima al 19 per cento, passando da circa 7 milioni di tonnellate nel 1998 a circa 6 milioni nel 1999. Il movimento totale degli olii combustibili ha subito una contrazione superiore al 28 per cento.

La movimentazione di merci secche è aumentata del 5,6 per cento, raggiungendo circa 11.000 tonnellate nel 1999, grazie soprattutto ai prodotti agricoli (35 per cento) e ai minerali greggi e ai materiali da costruzioni, aumentati del 27 per cento, in

coerenza con la ripresa registrata nel settore dell'edilizia. Sono quasi raddoppiate le partenze di derrate alimentari, passate da circa 240.000 tonnellate ad oltre 425.000. In lieve diminuzione la movimentazione delle merci su container. Il traffico passeggeri è raddoppiato nel corso di un anno, passando da circa 3.500 a poco meno di 7.000 unità (tav. 6).

Anche il movimento di navi si è ridotto. Nel 1999 hanno attraccato nel porto di Ravenna oltre 4.400 navi, con una riduzione dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente. L'arrivo di navi estere è però aumentato del 2 per cento.

Tav. 6

ATTIVITÀ DEL PORTO DI RAVENNA
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Merci (tonnellate)			
sbarcate	18.972.646	18.278.471	-3,7
imbarcate	2.961.335	2.946.400	-0,5
Totale	21.933.981	21.224.871	-3,2
Contentori (tonnellate)			
sbarcati	633.821	633.161	-0,1
imbarcati	1.112.157	1.090.972	-1,9
Totale	1.745.978	1.724.133	-1,2
Contentori (TEU) (1)			
sbarcati	88.685	91.390	3,0
imbarcati	83.839	82.015	-2,1
Totale	172.524	173.405	0,5
Passeggeri (unità)			
in arrivo	2.456	3.772	51,1
in partenza	1.067	3.227	202,4
Totale	3.523	6.939	97,0

Fonte: Autorità portuale di Ravenna.

(1) TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contentori, svincolandoli dalle tipologie di merci da essi trasportate.

Secondo le stime fornite dalle Ferrovie dello Stato, il traffico ferroviario di merci in regione è diminuito del 5,2 per cento nel 1999 (tav. 7). Il movimento totale merci nella regione è stato di oltre 10 milioni di tonnellate, a fronte di quasi 11 milioni del 1998. La riduzione del traffico merci ha riguardato soprattutto le materie prime per l'industria ceramica e i prodotti della siderurgia.

Tav. 7

TRASPORTO FERROVIARIO DI MERCI
(migliaia di tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	1997	1998	1999	Variazione 1997-98	Variazione 1998-99
Traffico in Emilia-Romagna	10.073	10.906	10.338	8,3	-5,2
di cui per traffico interno	5.864	6.591	6.221	12,4	-5,6

Fonte: Ferrovie dello Stato. - Bacino logistico Centro-Nord.

Il traffico interno, che rappresenta circa il 60 per cento delle movimentazioni, ha subito una riduzione del 5,6 per cento, mentre la componente internazionale è diminuita del 4,8.

Si osserva una ridistribuzione del traffico in regione tra alcune province (tav. 8). A Ravenna la movimentazione di merci è cresciuta di oltre il 19 per cento (30,5 nel 1998). La provincia di Bologna è divenuta la prima in regione per tonnellate di merci movimentate (23 per cento del totale), superando così Reggio Emilia che era risultata prima nel 1998. Il traffico nelle province di Rimini e Forlì rappresenta sempre una quota molto bassa del totale regionale.

Tav. 8

TRASPORTO FERROVIARIO DI MERCI PER PROVINCIA
(valori percentuali)

Province	1998	1999	variazione 1998-99
Bologna	19,7	23,0	16,8
Modena	14,6	16,8	15,0
Reggio Emilia	26,7	21,2	-20,6
Parma	7,1	4,8	-32,4
Piacenza	10,3	9,3	-9,7
Ravenna	17,6	21,0	19,3
Ferrara	3,1	2,2	-29,0
Forlì	0,7	1,2	71,4
Rimini	0,2	0,5	150,0
Emilia-Romagna	100,0	100,0	

Fonte: Ferrovie dello Stato - Bacino logistico Centro-Nord.

Prosegue sul territorio regionale la realizzazione di importanti lavori per il potenziamento e l'ammodernamento del sistema ferroviario. I lavori, alcuni dei quali avviati nel 1996, dovrebbero proseguire fino al 2007, con un costo stimato di 7.000 miliardi e riguardare sia le principali vie di collegamento nazionali sia la rete ferroviaria della provincia di Bologna. Per le linee locali il costo stimato degli interventi è di 270 miliardi. Si attendono positive ricadute sull'occupazione, soprattutto dai lavo-

ri sulla tratta Bologna-Milano, tra Parma e Anzola, dove è previsto l'impiego di 5.000 addetti l'anno.

In base ai dati forniti dalle società di gestione degli aeroporti di Bologna e Forlì, il traffico aereo di merci ha mostrato un aumento per entrambi gli scali, pari al 3,5 per cento a Bologna e al 69 per cento a Forlì (tav. 9).

Nell'aeroporto di Bologna il traffico passeggeri è aumentato del 22 per cento, per l'incremento dei voli internazionali. Risulta stazionario il traffico passeggeri nell'aeroporto di Forlì, dove una consistente riduzione degli imbarchi sui voli nazionali (-34,3 per cento) è stata compensata dall'incremento di quelli sui voli internazionali (12,3 per cento).

Il movimento di aeromobili nell'aeroporto di Bologna ha superato le 60.000 unità contro le 50.000 del 1998 (21,2 per cento). Circa 49.000 voli sono di linea e poco più di 7.100 voli charter. Il traffico di charter nazionali risulta diminuito del 44,5 per cento, con un calo dei relativi passeggeri superiore al 10 per cento.

Tav. 9

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	variazione 1998-99
Passeggeri (numero)			
Bologna			
di cui: <i>nazionali</i>	1.099.418	1.334.899	3,2
<i>internazionali</i>	1.786.676	2.186.911	22,4
Totale	2.886.094	3.521.810	22,0
Forlì			
di cui: <i>nazionali</i>	4.848	3.186	-34,3
<i>internazionali</i>	14.410	16.183	12,3
Totale	19.258	19.369	0,6
Totale nazionali	1.104.266	1.338.085	21,2
Totale internazionali	1.801.086	2.203.094	22,3
Totale generale passeggeri	2.905.352	3.541.179	21,9
Merci (tonnellate)			
Bologna	20.805,8	21.533,4	3,5
Forlì	2.047,0	3.464,0	69,2
Totale merci	22.852,8	24.997,4	9,4

Fonte: elaborazioni su dati delle società di gestione degli aeroporti di Bologna e Forlì.

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati forniti dall'Istat, nel 1999 le esportazioni in valore sono diminuite in regione dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B3), a fronte di un decremento dell'*export* nazionale dell'1,7 per cento. Le importazioni regionali, invece, hanno mantenuto lo stesso livello dell'anno precedente (contro un aumento del 4,1 per cento a livello nazionale). Le esportazioni regionali hanno mostrato segnali di crescita nel corso del quarto trimestre dell'anno.

Il saldo della bilancia commerciale regionale è attivo per 21.500 miliardi (-0,8 per cento rispetto al 1998, a fronte di una caduta del 47,9 per cento a livello nazionale).

L'andamento delle esportazioni risulta differenziato all'interno del settore meccanico. Il comparto dei metalli e prodotti in metallo ha infatti accresciuto le esportazioni dell'8,6 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte della diminuzione dell'1,5 per cento in quello delle macchine e apparecchi meccanici. Per i mezzi di trasporto, invece, (esclusi gli autoveicoli) le esportazioni sono aumentate del 10,1 per cento.

Le diminuzioni delle esportazioni più marcate, rispetto alla media regionale, sono quelle di prodotti tessili (-1,1 per cento), degli articoli di abbigliamento e pellicce (-5,3 per cento) e del cuoio e prodotti in cuoio (-2,2 per cento).

IL MERCATO DEL LAVORO

Dopo la moderata crescita nel triennio 1996-1998, l'occupazione in Emilia-Romagna ha registrato una significativa accelerazione nel 1999, in particolare nella seconda metà dell'anno. Forme contrattuali più flessibili, quali il lavoro a tempo determinato, l'interinale e il tempo parziale, hanno contribuito ad accrescere la dinamica dell'occupazione e, di riflesso, il tasso di partecipazione. Il tasso di disoccupazione si è ridotto rispetto al 1998, raggiungendo il livello più basso degli ultimi 7 anni.

L'occupazione

Nella media del 1999 l'occupazione regionale, rilevata nell'indagine trimestrale sulle forze di lavoro dell'Istat, è aumentata del 2,2 per cento (0,7 nel 1998; tav. B4). La crescita è risultata più consistente nella seconda parte dell'anno, sotto la spinta della ripresa dell'attività economica ed è proseguita nel corso dei primi mesi del 2000. Secondo i primi dati della rilevazione trimestrale relativa al mese di gennaio del 2000, il numero di occupati in regione sarebbe aumentato dell'1,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 15).

I dati della rilevazione campionaria trimestrale sulle forze di lavoro dell'Istat riportati in questo paragrafo e nel successivo, relativo alle Forze di lavoro, non sono immediatamente confrontabili con le analoghe informazioni presentate nelle Note sull'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna nel 1998, a causa di alcune modifiche metodologiche adottate dall'Istat (cfr. la sezione: Note metodologiche).

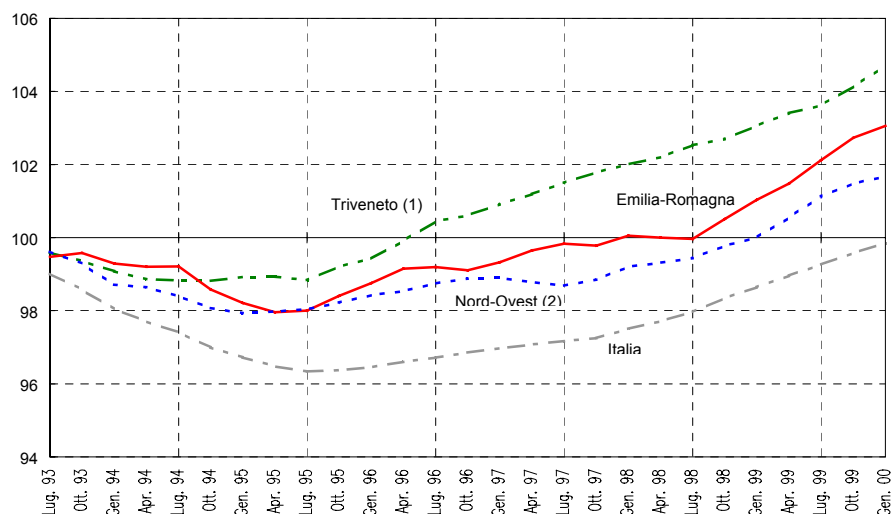
La dinamica dell'occupazione in Emilia-Romagna è stata più vivace di quella nel Triveneto, dove è cresciuta dell'1,4 per cento, e nelle regioni del Nord Ovest, nelle quali l'incremento è stato dell'1,7 per cento (fig. 15).

La crescita della componente femminile (3,4 per cento nel 1999 contro l'1,8 per cento nell'anno precedente) è stata superiore a quella della componente maschile (1,3 per cento).

Nel 1999 l'occupazione è aumentata in tutti i settori di attività economica (fig. 16). Nel comparto dei servizi la crescita è stata più elevata (circa il 3 per cento; tav. B4); gli aumenti nei settori dell'industria in senso stretto e nel ramo delle costruzioni sono stati più contenuti (rispettivamente dell'1,6 e dell'1,2 per cento).

Fig. 15

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE
*(medie mobili di quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento;
 numeri indice, ottobre 1992=100)*

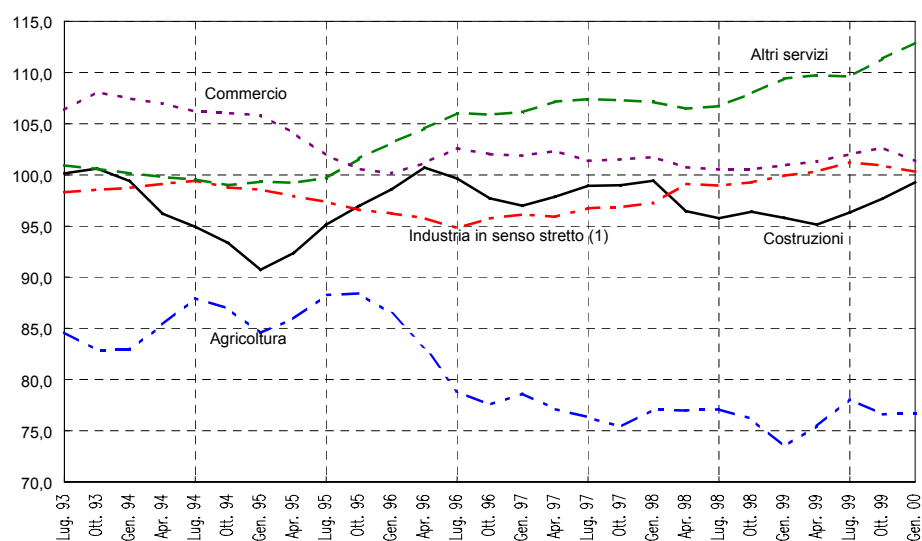


Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il Nord Ovest include: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria. - (2) Il Triveneto comprende: Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia-Giulia.

Fig. 16

OCCUPATI PER SETTORE IN EMILIA-ROMAGNA
*(medie mobili di quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento;
 numeri indice, ottobre 1992=100)*



Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La domanda di lavoro nell'industria manifatturiera. - Secondo i dati dell'indagine della Giuria della congiuntura, l'occupazione nell'industria manifatturiera è cresciuta, nella media dell'anno, dell'1,3 per cento (0,6 nel 1998; tav. 10). Il dato risente del sensibile incremento del numero di addetti nel settore alimentare (7,7 per cento nel 1999), già manifestatosi nell'anno precedente (10,4 per cento). Il comparto meccanico e quello della ceramica sono stati interessati da modesti tassi di crescita occupazionale (rispettivamente 0,7 e 0,8 per cento); è proseguita la diminuzione del numero di addetti nel comparto tessile.

Secondo i dati della Giuria della congiuntura, nel 1999 le ore lavorate in media in un mese da operai e apprendisti nell'industria manifatturiera sono state 129,6, contro le 132 dell'anno precedente (tav. 10).

Il calo del numero di ore lavorate e il lieve aumento degli occupati suggeriscono che le imprese stiano facendo fronte ai maggiori ordini ricorrendo a nuove assunzioni piuttosto che utilizzando più intensamente le forze di lavoro già impiegate.

Tav. 10

**OCCUPAZIONE E ORE LAVORATE MENSILI NEI PRINCIPALI
COMPARTI MANIFATTURIERI DELL'EMILIA-ROMAGNA**

*(occupazione: medie annue di variazioni percentuali sul trimestre precedente;
ore lavorate mensili: medie annue di valori rilevati trimestralmente)*

Settori	Occupazione		Ore lavorate mensili	
	1998	1999	1998	1999
Minerali e prodotti non metalliferi	-0,7	0,4	131,8	132,3
di cui: <i>Fabbricazione di piastrelle</i>	-0,3	0,8	131,1	133,2
Prodotti chimici e fibre artificiali sintetiche	-0,1	0,8	150,6	139,7
Produzioni di metallo e loro leghe	0,6	1,4	132,0	127,2
Fabbricaz. di macchine esclusi mezzi di trasporto	1,1	0,7	135,1	131,4
Mezzi di trasporto	-0,3	0,5	132,6	134,6
Prodotti in gomma e materie plastiche	-0,3	0,9	135,4	131,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	10,4	7,7	125,2	122,6
Pelli, cuoio e calzature	-0,4	-0,9	131,6	125,3
Tessili	-2,1	-0,3	126,1	130,6
Vestituario e abbigliamento	0,4	-0,8	133,1	128,7
Legno	0,2	0,7	135,9	113,3
Carta, stampa ed editoria	-0,6	0,1	134,8	135,6
Totale	0,6	1,3	132,0	129,6

Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La flessibilità dei rapporti di lavoro.

Nel 1999 la crescente diffusione di contratti di lavoro flessibili ha favorito un aumento dell'occupazione, soprattutto nella componente femminile.

I contratti a tempo determinato. – Secondo i dati dell'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, nel 1999 gli avviamenti di lavoratori con contratti a tempo determinato hanno superato le 295.000 unità, il 13,5 per cento in più rispetto al 1998 (tav. 11). La loro quota sul totale delle assunzioni ha raggiunto il 71 per cento, contro il 67,9 nel 1998 e il 63 nel 1997.

Tav. 11

**ASSUNZIONI DI LAVORATORI
CON FORME CONTRATTUALI FLESSIBILI**
(unità e variazioni percentuali)

Avviamenti e tipi di contratti di lavoro	1998	1999	var. % 1998-99
Totale avviamenti in Emilia-Romagna	383.590	415.003	8,2
di cui: <i>Contratti a tempo parziale</i>	47.964	57.760	20,4
<i>Contratti a tempo determinato</i>	260.293	295.528	13,5

Fonte: Agenzia Emilia-Romagna Lavoro.

Secondo i dati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese del settore manifatturiero operanti in regione, nel 1999 i lavoratori assunti con contratti a tempo determinato hanno superato le 5.000 unità, il 7,4 per cento in più rispetto all'anno precedente (tav. 12). Il numero di occupati con un contratto a tempo determinato presso tali imprese alla fine del 1999 è cresciuto di quasi il 24 per cento rispetto al 1998.

Le imprese che si sono avvalse in misura prevalente di lavoratori con contratti a termine operano nell'alimentare, nel tessile e abbigliamento (circa l'84 per cento del personale assunto in tali settori ha un contratto a scadenza prefissata). Nelle imprese meccaniche, per le quali l'esigenza di reperire personale qualificato tende a essere maggiore, l'utilizzo di lavoratori con contratti a scadenza è risultato più contenuto (il 40,5 per cento del totale delle assunzioni).

Il reperimento di lavoratori con contratti a termine è inoltre risultato prevalente presso le imprese di maggiori dimensioni, con un'incidenza del 67,5 per cento sul totale delle assunzioni, contro quasi il 58 per le imprese di medie dimensioni e il 47 per quelle con un numero di addetti compreso tra le 50 e le 99 unità.

**NUMERO DI OCCUPATI E DI ASSUNZIONI
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER TIPO DI CONTRATTO**
(unità e variazioni percentuali)

Tipo di contratto	Assunzioni			Occupati a fine anno		
	1998	1999	variaz. 1998-99	1998	1999	variaz. 1998-99
Totale	7.476	8.056	7,8	48.400	48.772	0,8
di cui: contratti a tempo determinato	4.667	5.012	7,4	2.598	3.219	23,9
contratti a tempo indeterminato	2.809	3.044	8,4	45.802	45.553	-0,5

Fonte: Banca d'Italia, indagine sugli investimenti delle imprese del settore manifatturiero, 1999. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il lavoro a tempo parziale e il lavoro interinale. – Secondo i dati dell'Assessorato al lavoro della Regione Emilia-Romagna, nel 1999 gli avviamenti con contratti di lavoro a tempo parziale sono stati circa 58.000, oltre il 20 per cento in più rispetto all'anno precedente. La loro quota sul totale delle assunzioni si è attestata al 14 per cento, a fronte del 12,5 nell'anno precedente. Gli avviamenti con contratti part-time hanno riguardato in misura prevalente persone di sesso femminile, pari al 76 per cento del totale.

Con riferimento al lavoro interinale, i dati di fonte Confinterim, basati su un campione di imprese di fornitura di lavoro temporaneo, mostrano che nel 1999 i contratti di lavoro temporaneo stipulati in regione hanno superato le 16.500 unità.

Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, i lavoratori utilizzati con contratti di lavoro interinale rappresentano l'8 per cento del totale. Questo strumento, anche per la sua particolare struttura contrattuale in base alla quale la selezione dei lavoratori è in parte demandata all'impresa di fornitura di lavoro temporaneo, si è rivelato particolarmente utile per acquisire personale qualificato, soprattutto da parte delle imprese più grandi e di quelle del settore meccanico. La quota di lavoratori reperiti con contratti di lavoro interinale e utilizzati per mansioni qualificate è pari al 21,7 per cento; quella riferita a mansioni impiegate al 22,5 (tav. 13).

**UTILIZZO DI LAVORATORI CON CONTRATTI DI LAVORO ATIPICI
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER QUALIFICA**
(valori percentuali)

Tipologia di lavoratori	operai non qualificati	operai qualificati	impiegati	tecnici	Totale
in apprendistato o formazione e lavoro	55,2	11,6	26,5	6,7	100,0
tramite agenzie di lavoro interinale	55,0	21,7	22,5	0,8	100,0
con contratto a tempo determinato	62,8	15,4	18,7	3,1	100,0

Fonte: Banca d'Italia Indagine sugli investimenti delle imprese del settore manifatturiero. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Le forze di lavoro

Secondo i dati dell'Istat, le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono aumentate dell'1,3 per cento nel 1999 (0,3 nel 1998). L'incremento è stato più accentuato per la componente femminile (2,2 per cento). Per effetto di queste variazioni, il tasso di attività complessivo è risultato pari al 46,5 per cento (46,1 nel 1998), contro il 44,5 del Triveneto e il 44,2 del Nord-Ovest (tav. B4).

Le persone in cerca di lavoro in regione sono diminuite di oltre il 14 per cento, a fronte di un calo del 6,5 nel 1998 (tav. 14). A determinare questo risultato hanno contribuito la considerevole riduzione del numero di disoccupati in senso stretto (-22,2 per cento) e delle persone in cerca di prima occupazione (-11,8 per cento) e il più contenuto calo delle altre persone in cerca di lavoro (-3,7 per cento).

Tav. 14

FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE
(valori medi; migliaia di unità e valori percentuali)

Forze di lavoro	Emilia-Romagna			Triveneto			Nord-Ovest		
	1998	1999	variaz. 1998-99	1998	1999	variaz. 1998-99	1998	1999	variaz. 1998-99
Occupati	1.705	1.743	2,2	2.729	2.767	1,4	6.091	6.195	1,7
Persone in cerca di lavoro	97	83	-14,4	139	132	-5,0	443	396	-10,6
Disoccupati	54	42	-22,2	61	56	-8,2	198	185	-6,6
Persone in cerca di prima occupazione	17	15	-11,8	31	25	-19,4	130	103	-20,8
Altre persone in cerca di lavoro	27	26	-3,7	47	51	8,5	116	108	-6,9
Forze di lavoro	1.802	1.826	1,3	2.868	2.899	1,1	6.534	6.591	0,9

Fonte: elaborazione su dati Istat. Rilevazione campionaria delle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 1999 il tasso di disoccupazione in regione è diminuito, attestandosi al 4,6 per cento, lo stesso valore del Triveneto, ma largamente inferiore al 6 per cento del Nord Ovest (tav. 15). Secondo i dati dell'indagine sulle forze di lavoro riferiti al mese di gennaio del 2000, il tasso di disoccupazione si è collocato sui valori medi del 1999.

Il tasso di disoccupazione femminile, nella media del 1999, è risultato pari al 7 per cento, in linea con quello del Triveneto (7,2 per cento), ma di 2 punti percentuali inferiore a quello delle regioni del Nord Ovest (9,2 per cento; fig. 17).

Tav. 15

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
(valori percentuali)

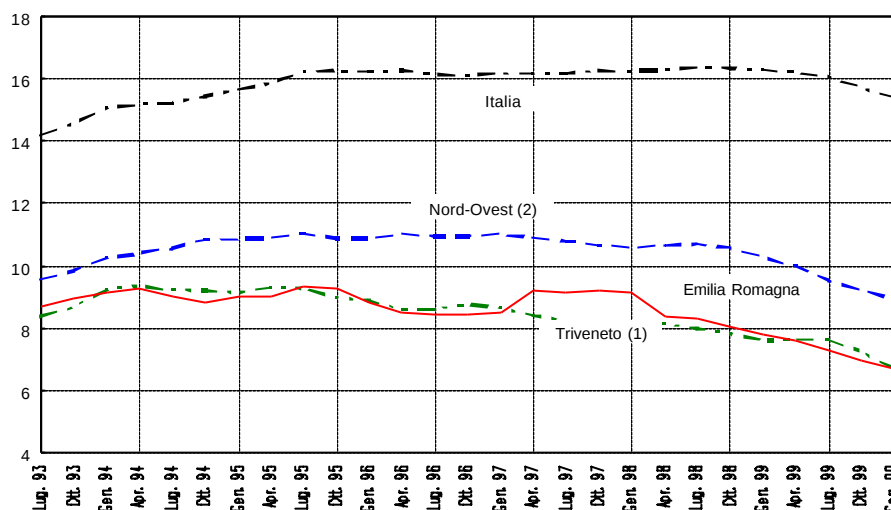
Anni	Emilia-Romagna			Triveneto			Nord Ovest		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
1997	9,2	3,3	5,8	8,1	3,3	5,2	10,6	4,5	7,0
1998	8,1	3,4	5,4	7,8	2,9	5,0	10,6	4,2	6,8
1999	7,0	2,7	4,6	7,2	2,8	4,6	9,2	3,8	6,0

Fonte: Istat, rilevazione campionaria delle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 17

DISOCCUPAZIONE FEMMINILE

(medie mobili di quattro periodi terminanti nel mese di riferimento;
numeri indice, ottobre 1992=100)



Fonte: Istat. Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il Triveneto comprende: Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia-Giulia. - (2) Il Nord-Ovest include: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria.

Gli ammortizzatori sociali

La Cassa integrazione guadagni.

Alla fine del 1999 il numero di ore di CIG ordinaria è aumentato del 25 per cento, a fronte della flessione del 22,3 nel 1998 (tav. B5). Nell'industria manifatturiera l'incremento è stato pari al 26 per cento (tav. 16). La crescita più consistente si registra nel settore meccanico e nel vestiario-abbigliamento (rispettivamente del 50,8 e del 12,3 per cento). Le ore di CIG ordinaria si sono contratte nell'alimentare (-29,6 per cento), nel comparto della lavorazioni dei minerali non metalliferi (-13,1) e nel tessile (-32,6).

Le ore di CIG totali autorizzate (comprendenti la componente ordinaria, straordinaria e della gestione speciale per l'edilizia) sono lievemente diminuite (-1,7 per cento, a fronte del -29,5 per cento del 1998; tav. B5).

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
(variazioni percentuali)

Branche	variazione 1998-99
Legno	341,9
Alimentari	-29,6
Metallurgiche	765,8
Meccaniche	50,8
Tessili	-32,6
Vestiario, abbigliamento e arredamento	12,3
Chimiche	29,7
Pelli e cuoio	2,0
Carta e poligrafiche	103,5
Trasformazione di minerali	-13,1
Totale	26,1
Fonte: elaborazioni su dati INPS.	

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 1999 si è intensificata la crescita dei finanziamenti bancari concessi alla clientela residente in regione. L'ulteriore discesa dei tassi di interesse fino alla metà dell'anno e gli incentivi fiscali per la ristrutturazione di immobili hanno favorito una notevole espansione dei prestiti alle famiglie consumatrici. Tra i settori produttivi, i crediti bancari al comparto dei servizi sono cresciuti a tassi più elevati di quelli al settore manifatturiero. In presenza di una ridotta propensione all'investimento da parte delle imprese industriali, la richiesta di credito è stata motivata anche da esigenze di finanziamento connesse ad alcune operazioni di finanza straordinaria.

Le informazioni presentate in questa sezione e in quella riferita alle banche regionali recepiscono le modifiche apportate ad alcune definizioni per adeguarle a quelle della Banca centrale europea. Per effetto di tali modifiche, i dati pubblicati in questa sezione non sono immediatamente confrontabili con quelli riportati nelle Note sul 1998. Per ulteriori informazioni, cfr. la sezione: Note metodologiche.

I prestiti del sistema bancario alla clientela localizzata in Emilia-Romagna sono cresciuti nel corso del 1999 del 15,5 per cento (tav. C2).

L'aumento è stato del 10,6 per cento per i prestiti concessi alle società non finanziarie e del 31,3 per quelli alle famiglie consumatrici, anche per effetto della maggiore domanda di mutui per l'acquisto o la ristrutturazione di abitazioni (tav. C3). La quota dei prestiti concessi a questo settore sul totale dei crediti bancari in regione è passata dal 15,8 per cento all'inizio del 1998 a quasi il 18 per cento nel dicembre del 1999.

In Emilia-Romagna la quota del credito concesso alle famiglie consumatrici appare ancora ridotta rispetto al dato nazionale che, a sua volta, risulta più contenuto in confronto a quello relativo ad altri paesi europei. Alla fine del 1999, l'incidenza dei crediti alle famiglie sul totale dei prestiti era del 26 per cento per l'Italia, del 51 per la Germania, del 46 per la Spagna e del 41 per la Francia (cfr. Bollettino Economico, n. 34, p. 66).

I crediti al consumo concessi da intermediari non bancari alle famiglie residenti in regione sono cresciuti del 14,5 per cento rispetto al dicembre del 1998 (tav. C13).

Secondo le banche della regione, la tendenza all'aumento dell'indebitamento da parte delle famiglie avrebbe un carattere strutturale. Oltre alla fase congiunturale favorevole caratterizzata da bassi tassi di interesse, la possibilità di coprire una maggiore quota del valore di acquisto delle abitazioni con mutui bancari, di accedere a nuove forme di finanziamento dei crediti al consumo e di disporre di nuovi strumenti di pagamento indurrebbe le famiglie a un crescente utilizzo dell'indebitamento allo scopo di finanziare le spese.

La crescita dei prestiti ha interessato tutti i principali settori di attività economica della regione, risultando più accentuata per i servizi (11,8 per cento in dicembre; tav. 17), per l'edilizia (11,6 per cento) e per l'agricoltura (14,2 per cento) e inferiore per il manifatturiero nel suo complesso (9,2 per cento).

Tav. 17

PRESTITI BANCARI
A SOCIETÀ NON FINANZIARIE E IMPRESE INDIVIDUALI (1)
(consistenze di fine anno; miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Branche	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Agricoltura	5.327	2.751	14,2
Industria	58.721	30.327	9,6
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	47.309	24.433	9,2
<i>costruzioni</i>	10.820	5.588	11,6
Servizi	39.910	20.612	11,8
di cui: <i>commercio</i>	17.829	9.208	7,7
Totale	103.958	53.690	10,6

Fonte: segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle società e quasi società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

Nell'industria manifatturiera, i prestiti alle imprese del settore alimentare sono cresciuti del 15,7 per cento nel dicembre del 1999 (tav. C4); quelli alla branca delle macchine agricole e industriali del 12,3 per cento. Incrementi relativamente modesti si sono avuti per i crediti ai comparti dei minerali e prodotti non metallici (2,8 per cento) e del tessile, calzature e abbigliamento (4,2 per cento).

Nei servizi, particolare rilievo assume l'aumento dei prestiti alla branca degli alberghi e dei pubblici esercizi (15,2 per cento nel dicembre del 1999). Secondo l'opinione espressa da un campione di banche della regione, gli operatori del comparto avrebbero utilizzato il credito bancario per finanziare l'acquisizione e la ristrutturazione di alberghi già esistenti, anche al fine di ampliare la gamma dei servizi offerti.

Le banche hanno assecondato solo in parte la richiesta di maggiore credito espandendo gli importi accordati. Secondo i dati di fonte Centrale dei rischi, il grado di utilizzo del credito a breve termine nella media del 1999 è stato del 53,2 per cento, a fronte del 52,8 del 1998. L'incidenza degli sconfi-

namenti rispetto al credito accordato è stata del 5,7 per cento, in linea con il dato dell'anno precedente.

Il grado di utilizzo medio del credito a breve delle società non finanziarie e imprese individuali si è contratto di mezzo punto percentuale, attestandosi al 49 per cento nel dicembre del 1999. Per le famiglie consumatrici il grado di utilizzo del fido a breve è salito di 2 punti percentuali.

I crediti a medio e a lungo termine sono cresciuti a ritmi molto elevati (25,2 per cento nel corso del 1999, contro il 10,1 dei prestiti a breve). Come risultato di tali andamenti, la quota dei prestiti con scadenza oltre i 18 mesi è salita a circa il 44 per cento del totale, contro quasi il 41 dell'anno precedente. La quota dei crediti a scadenza protratta concessi a clientela residente in Emilia-Romagna risulta tuttavia inferiore a quella nazionale.

Nel corso del 1999 è aumentato il ricorso a forme di finanziamento diverse dal credito bancario da parte di residenti in Emilia-Romagna. I crediti per leasing concessi da intermediari non bancari a clientela residente in regione hanno superato, alla fine del 1999, i 6.200 miliardi di lire, con una crescita del 14,4 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente (tav. C13). L'attività di factoring si è attestata a circa 3.400 miliardi di lire, oltre il 21 per cento in più rispetto al dicembre del 1998 (tav. C13); l'incremento è stato più accentuato per le cessioni pro soluto (29,6 per cento).

I prestiti in sofferenza

Il permanere della redditività e della liquidità delle imprese su livelli soddisfacenti, l'assenza di posizioni critiche per la clientela di maggiori dimensioni e l'abbattimento di alcune posizioni passate in sofferenza negli anni precedenti hanno contribuito nel corso dell'anno alla diminuzione in valore assoluto delle sofferenze.

La contrazione nel dicembre del 1999 è stata del 7,7 per cento rispetto allo stesso mese del 1998 (tav. C3). L'incidenza delle sofferenze sui prestiti si è collocata, nel dicembre del 1999, al 3,7 per cento, quasi un punto percentuale in meno rispetto alla fine del 1998.

La riduzione delle sofferenze è stata più accentuata per le società non finanziarie e per le imprese individuali (-9,7 per cento; tav. C3), mentre le sofferenze nei confronti delle famiglie consumatrici sono rimaste invariate; la loro incidenza sui prestiti si è però ridotta al 4,2 per cento, data la sostenuta crescita di questi ultimi.

Gli andamenti per branca produttiva presentano una tendenza generaliz-

zata alla riduzione delle sofferenze sia in valore assoluto, sia in rapporto ai prestiti (tav. C3).

Nell'industria manifatturiera contrazioni consistenti hanno interessato i comparti degli alimentari (-18,6 per cento nel dicembre del 1999 rispetto al dicembre del 1998; tav. C4) e dei minerali e prodotti non metallici (-17,1 per cento), mentre più contenute sono state quelle registrate per il tessile, abbigliamento e calzature (-6,6 per cento) e per la branca delle macchine agricole e industriali (-5,1 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Il calo dei rendimenti delle attività finanziarie ha favorito l'espansione dei conti correnti bancari; l'interesse del pubblico nei confronti delle obbligazioni emesse da banche è rimasto elevato; sono diminuite tutte le altre forme di raccolta. I bassi rendimenti delle gestioni patrimoniali bancarie di tipo monetario e le aspettative di guadagni in conto capitale hanno indotto i risparmiatori ad accedere direttamente agli investimenti in azioni e in quote di fondi comuni, per i quali è cresciuto il comparto azionario ed estero. Il calo dei depositi è principalmente attribuibile all'andamento di quelli detenuti dalle famiglie consumatrici (-7,5 per cento in dicembre; tav. C6). È proseguita la fase di crescita dei depositi detenuti dalle società non finanziarie e imprese individuali, aumentati del 7,2 per cento.

La consistenza del totale dei depositi bancari, comprensivi di tutte le forme tecniche, si è ridotta in dicembre dell'1,3 per cento (tav. C5).

Anche nel 1999 la componente più dinamica dei depositi bancari è stata quella dei conti correnti, cresciuti del 7,6 per cento. La consistenza dei certificati di deposito (CD) si è complessivamente contratta del 30 per cento, con una caduta molto più accentuata per la componente con scadenza oltre i 18 mesi. Le operazioni pronti contro termine (pct) con controparti residenti nella regione hanno continuato a ridursi, sebbene a un tasso inferiore rispetto a quello della fine del 1998. Anche i depositi a risparmio sono leggermente diminuiti. Dopo i conti correnti, la componente più vivace della raccolta bancaria è stata quella delle obbligazioni, cresciute del 4,5 per cento (tav. C5).

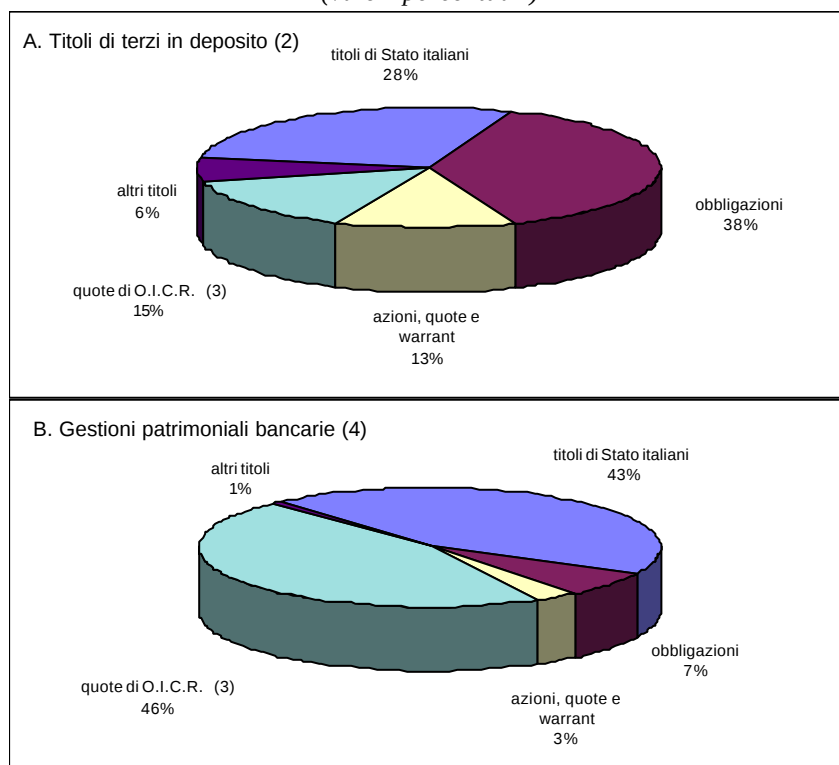
Nel 1999, i titoli di terzi a custodia presso le banche, al valore nominale, sono aumentati del 9 per cento rispetto al corrispondente mese del 1998 (tav. C7). L'aspettativa di elevati rendimenti sui titoli azionari e la flessione dei corsi obbligazionari hanno accresciuto l'interesse dei risparmiatori per le azioni e per le quote di fondi comuni di investimento, in particolare quelli orientati verso i comparti obbligazionario e azionario estero. Ne è scaturita una crescita delle azioni e dei *warrant* in deposito presso le banche a un tasso superiore al 62

per cento e delle quote di fondi comuni di quasi il 32 per cento (tav. C7). I titoli pubblici a custodia si sono contratti del 9,4 per cento.

Per effetto delle variazioni descritte, la composizione del portafoglio di attività detenute dai risparmiatori si è modificata. La percentuale di azioni sul totale dei titoli in custodia presso le banche è salita, nel corso del 1999, dal 9 al 13 per cento; quella di quote di fondi comuni al 15 per cento, 3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (fig. 18, parte A). Le quote dei titoli pubblici e delle obbligazioni si sono ridotte, rispettivamente, al 28 e al 38 per cento nel 1999 (34 e 39 per cento nel 1998). La valutazione dei titoli al valore nominale deve tuttavia essere considerata con cautela, in relazione al fatto che, specie per le azioni, il valore nominale può essere molto distante dal valore di mercato. È ragionevole attendersi che, utilizzando i valori di mercato, il processo di sostituzione dei titoli di Stato con azioni sia stato molto più intenso rispetto a quanto riportato.

Fig. 18

**COMPOSIZIONE DEI TITOLI DI TERZI A CUSTODIA E
DELLE GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)**
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Le gestioni patrimoniali bancarie della clientela residente sono diminuite, nel 1999, in valore nominale dello 0,4 per cento (tav. C7). Sull'andamento hanno influito i bassi rendimenti delle gestioni di natura monetaria, la concorrenza esercitata dai fondi e la tendenza dei risparmiatori a operare direttamente nei mercati di borsa. È mutata la composizione del portafoglio delle gestioni, con una forte diminuzione dei titoli pubblici (-30,4 per cento) e una crescita delle quote di fondi comuni e di titoli azionari (aumentati rispettivamente del 64 e del 33,5 per cento).

La quota di portafoglio investita in fondi comuni nel mese di dicembre 1999 è salita al 46 per cento, a fronte del 28 nello stesso periodo dell'anno precedente (fig. 18, parte B); la frazione investita in titoli di Stato si è ridotta al 43 per cento, contro il 62 nel 1998. La percentuale di azioni sul totale del patrimonio gestito si è invece mantenuta su valori modesti (3 per cento); quella investita in obbligazioni è rimasta invariata (7 per cento). Anche in questo caso, la valutazione delle azioni al valore nominale sottostima fortemente sia la loro incidenza sul portafoglio sia l'intensità del processo di sostituzione con i titoli di Stato.

I tassi di interesse

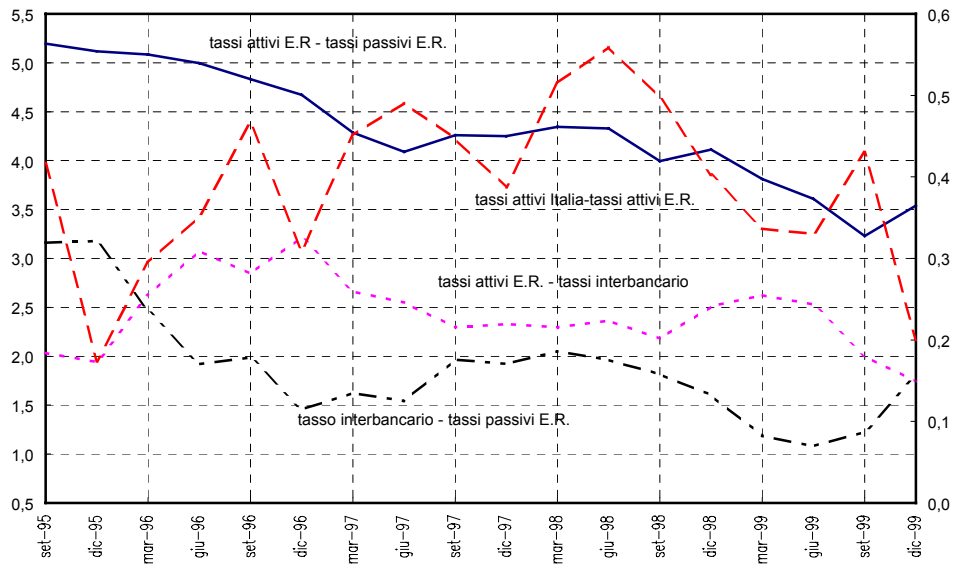
Secondo i dati della Centrale dei rischi, il tasso di interesse sui prestiti in lire a clientela residente in Emilia-Romagna è stato in dicembre pari al 5,2 per cento, inferiore di circa 1,3 punti percentuali rispetto al corrispondente mese del 1998 e di oltre 4 rispetto al 1997 (tav. C8). La discesa dei tassi è stata più accentuata per le imprese non finanziarie e per le famiglie consumatrici.

Il differenziale tra i tassi medi attivi italiani e quelli regionali, in aumento nel terzo trimestre del 1999, è tornato a ridursi nella parte finale dell'anno, attestandosi a circa 2 decimi di punto percentuale (fig. 19).

I tassi sulla raccolta si sono ridotti dal 2,4 per cento nel dicembre del 1998 all'1,6 nel corrispondente mese dell'anno successivo (tav. C9); nello stesso periodo, il differenziale tra tassi attivi e passivi è sceso dal 4,1 al 3,5 per cento (fig. 19).

Fig. 19

DIFFERENZIALI DI TASSO (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati della Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La scala di destra si riferisce al differenziale tra i tassi attivi in Italia e in Emilia-Romagna; quella di sinistra agli altri differenziali

L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE REGIONALI

Nel 1999 gli impieghi, comprensivi dei pronti contro termine, delle banche con sede in Emilia-Romagna sono sensibilmente aumentati. La loro crescita è stata finanziata grazie a uno smobilizzo di titoli in portafoglio, all'incremento dei conti correnti e all'emissione di obbligazioni. Il risultato di gestione si è leggermente contratto rispetto al 1998, per effetto del calo del margine d'interesse e dei proventi derivanti dalla negoziazione in titoli; sono invece aumentati i ricavi da servizi, sia pure a un ritmo inferiore a quello del 1998. L'utile dopo le imposte è tuttavia leggermente migliorato, grazie all'apporto di alcune componenti straordinarie di reddito.

La struttura del sistema creditizio regionale

Alla fine del 1999, le banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna operavano con 1.940 sportelli, il 71,5 per cento del totale di quelli insediati in regione. Le stesse banche detenevano il 58 per cento degli impieghi concessi a clientela residente e il 72 per cento dei depositi, contro una quota, rispettivamente, del 60 e 75 per cento alla fine dell'anno precedente.

La diminuzione di queste quote è interamente attribuibile ad operazioni di fusione e incorporazione che hanno coinvolto alcune banche della regione nel 1999.

La quota detenuta dalle prime tre banche sul mercato regionale degli impieghi è stata pari al 30 per cento alla fine del 1999, rispettivamente 3 e 5 punti percentuali in più del valore del 1997 e del 1995.

La concentrazione del mercato regionale degli impieghi può essere valutata più accuratamente riaggregando le quote di mercato delle singole banche in base ai gruppi di appartenenza. Nel loro complesso le banche organizzate in gruppi rappresentano l'89 per cento del mercato regionale degli impieghi nel 1999, contro l'82 e l'84 per cento, rispettivamente, nel 1997 e nel 1995. I primi tre gruppi bancari coprono circa il 36 per cento degli impieghi a livello regionale nel 1999, contro una quota del 34 e 27 per cento nel 1997 e nel 1995.

L'aumento della concentrazione dovuto alla riaggregazione delle quote delle singole banche in gruppi bancari non appare elevato rispetto a quello osservato in altre regioni. Per il Veneto, passando dalle prime tre banche ai primi tre gruppi, la quota di mercato sale dal 26 al 36 per cento; per la Lombardia dal 26 al 41 per cento.

L'attivo

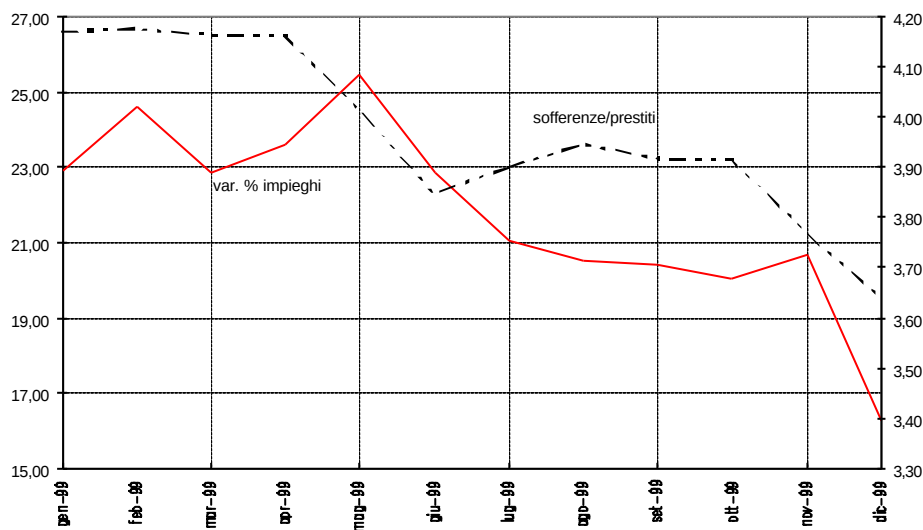
Alla fine del 1999 gli impieghi erogati dalle banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna ammontavano a circa 126.000 miliardi, con un aumento del 16 per cento rispetto alla fine del 1998 (tav. C10).

Le tavole C10 e C11 riportate in appendice non tengono conto di una serie di operazioni di acquisizione e fusione che hanno coinvolto alcune banche con sede in regione nel 1998 e nel 1999. Per rendere maggiormente significativi i confronti temporali si è proceduto alla costruzione di un campione depurato dagli effetti di tali operazioni (cfr. la sezione: Note metodologiche). Le variazioni percentuali e nei valori assoluti commentate nei paragrafi sull'attivo e sul passivo si riferiscono a questo insieme di banche e non sono quindi desumibili dalle tavole C10 e C11.

Il profilo infrannuale degli impieghi è stato caratterizzato da tassi di incremento decrescenti, specie negli ultimi mesi dell'anno (fig. 20).

Fig. 20

**ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI E DELLE SOFFERENZE
DELLE BANCHE REGIONALI (1)**
(variazioni percentuali rispetto al corrispondente mese
dell'anno precedente e valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) La scala di destra si riferisce al rapporto tra sofferenze e impieghi.

Anche l'espansione degli impieghi delle banche regionali risente della forte crescita del credito alle famiglie consumatrici. L'aumentata rilevanza della clientela al dettaglio può richiedere l'utilizzo di nuovi strumenti per la valutazione del merito di credito, maggiormente basati rispetto al passato su procedure automatiche (credit scoring). Da una indagine condotta nell'ambito delle banche regionali risulta al momento che solo 3 intermediari sono dotati di tecniche di valutazione del merito di cre-

dito di questo genere. Tutte le principali banche della regione prevedono di introdurre questo tipo di strumento nel prossimo triennio. Le stesse banche ritengono che il credit scoring, o tecniche simili, apportino notevoli benefici all'intermediario sia in termini di rapidità nei tempi di risposta al cliente sia di riduzione dei costi di gestione.

Le sofferenze sono aumentate dello 0,3 per cento rispetto alla fine del 1998; in rapporto ai prestiti si sono ulteriormente ridotte, passando dal 4,2 per cento di gennaio al 3,6 di dicembre (fig. 20). Nel 1999 sono proseguite le cessioni di crediti in sofferenza da parte delle banche con sede in regione, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. Da una stima effettuata, includendo le cessioni nel dato alla fine del 1999, la crescita delle sofferenze sarebbe pari all'1,3 per cento.

La consistenza dei titoli nel portafoglio delle banche regionali, pari a 22.700 miliardi alla fine del 1999, è diminuita di oltre il 12 per cento rispetto al valore del dicembre dell'anno precedente. Il loro peso sull'aggregato che comprende gli stessi titoli, gli impieghi e i rapporti attivi sull'interbancario è ulteriormente sceso, passando dal 17,8 per cento della fine del 1998 al 14 per cento nel dicembre del 1999. Le banche regionali hanno ridotto ulteriormente i loro attivi sul mercato interbancario a fronte di un aumento delle passività.

La forte crescita dei rapporti interbancari passivi nel dicembre del 1999 risente di una serie di operazioni di finanziamento a favore di alcune banche della regione, subito rientrate nei primi giorni di gennaio del 2000.

Alla fine del 1999 le attività verso l'estero del sistema bancario regionale sono state pari a 15.500 miliardi, quasi 1.000 in meno rispetto al dicembre del 1998. Le passività sono invece aumentate, passando da 12.400 a oltre 13.000 miliardi. La posizione netta sull'estero, pur rimanendo attiva, si è ridotta di quasi 1.600 miliardi rispetto alla fine del 1998, contribuendo in questo modo a finanziare la crescita degli impieghi.

Il passivo

La crescita dell'attivo è stata finanziata con l'espansione dei depositi in conto corrente, delle obbligazioni e, in parte, con la riduzione della posizione netta attiva sull'estero. L'incremento delle obbligazioni ha reso possibile la sostituzione dei certificati di deposito in scadenza e la crescita netta della raccolta del sistema bancario regionale.

Alla fine del 1999 i depositi raccolti da banche con sede in Emilia-Romagna erano pari a 93.800 miliardi di lire (tav. C10). Tenendo conto

delle operazioni di incorporazione e fusione che hanno interessato banche con sede in regione, si avrebbe un calo di oltre 1.000 miliardi rispetto all'anno precedente, nonostante l'aumento dei conti correnti (12 per cento).

La crescita delle obbligazioni è stata pari al 17,2 per cento. L'espansione è stata favorita anche da una articolata politica di diversificazione nelle condizioni offerte. Da una indagine sulle principali banche dell'Emilia-Romagna, che coprono l'85 per cento delle obbligazioni bancarie emesse in regione, risulta che quelle con rendimenti non indicizzati sono passate dal 42 per cento del totale nel 1998 al 29 nel 1999. Nello stesso arco temporale, la quota di obbligazioni con rendimenti indicizzati ai tassi di mercato monetario è aumentata dal 51 al 60 per cento; quella delle obbligazioni con rendimenti collegati all'andamento dei mercati finanziari (soprattutto di borsa) dal 5 al 10 per cento. Infine, continuano ad avere un ruolo marginale le forme di indicizzazione connesse ai rendimenti delle attività reali.

Pur rimanendo rilevante, la crescita del comparto obbligazionario sembra mostrare segni di rallentamento. Circa il 90 per cento del campione delle principali banche della regione intervistate indica che la crescita del mercato obbligazionario sarebbe destinata ad affievolirsi, sia per la concorrenza esercitata da altri strumenti finanziari sia per l'assottigliarsi dei certificati di deposito a medio e lungo termine, la scadenza dei quali garantiva fino a tempi recenti una disponibilità di fondi per il finanziamento delle nuove emissioni. Inoltre un mercato obbligazionario divenuto più maturo e nel quale contano maggiormente rispetto al passato le capacità di offrire condizioni con un certo grado di sofisticazione finanziaria potrebbe favorire le banche di maggiori dimensioni e inserite in gruppi bancari rispetto a quelle piccole. Queste ultime potrebbero incontrare crescenti difficoltà nel reperire fondi a medio e lungo termine.

I patrimoni gestiti dal sistema bancario regionale per conto della clientela sono aumentati di circa il 9 per cento, al valore corrente, rispetto al dicembre del 1998, con una decelerazione nella crescita di oltre 20 punti percentuali.

Dopo una rapida crescita, il mercato delle gestioni patrimoniali sembra essere entrato in una fase di rallentamento, anche a seguito della non positiva performance di alcuni portafogli gestiti da banche della regione. Secondo i pareri espressi dalle principali banche della regione, le reazioni a queste difficoltà sono state di due tipi. Alcune banche hanno cercato di rafforzare i meccanismi a livello di gruppo bancario, demandando ulteriormente la gestione dei patrimoni a società appositamente costituite nell'ambito del gruppo e intensificando il ruolo puramente commerciale della banca tramite il collocamento dei prodotti finanziari dello stesso gruppo. Altre hanno cercato di rafforzare l'attività di gestione al proprio interno, anche attraverso un tentativo di migliorare la qualità delle risorse umane dedicate a tali compiti.

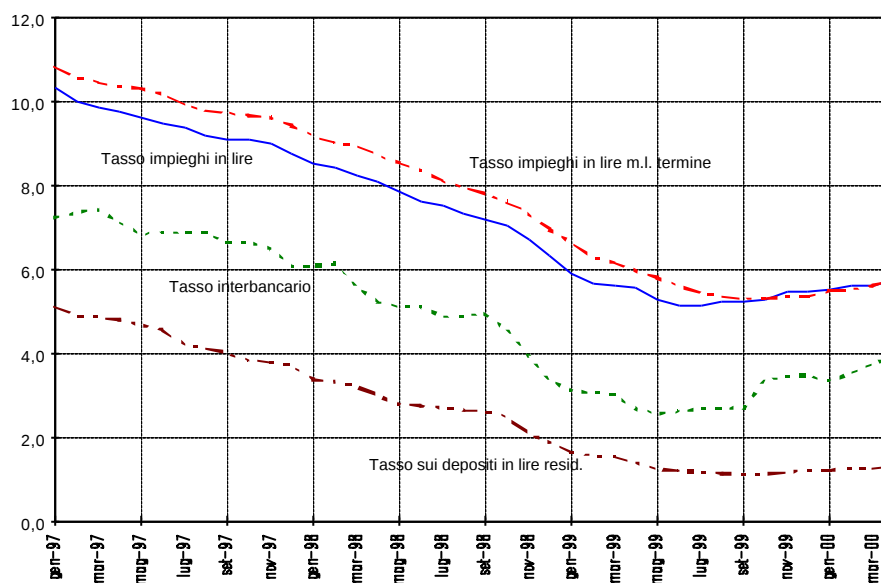
I conti economici delle banche della regione

Il risultato di gestione per lira di fondi intermediati delle banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna si è ridotto nel 1999 del 2,1 per cento (tav. C12); in rapporto ai fondi intermediati è passato dall'1,8 all'1,7 per cento.

Tale andamento è il risultato di una flessione del margine d'interesse sia in rapporto ai fondi intermediati sia nel livello assoluto. Anche per il 1999 l'elevata crescita dei volumi non è stata sufficiente a compensare il calo del differenziale tra tassi attivi e passivi nella prima parte dell'anno (fig. 21).

Fig. 21

**TASSI ATTIVI E PASSIVI PRATICATI DA
BANCHE CON SEDE AMMINISTRATIVA IN EMILIA-ROMAGNA**
(valori percentuali)



Fonte: Statistiche decadali. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

La crescita dei ricavi da servizi è stata di circa il 16 per cento, in notevole decelerazione rispetto all'incremento dell'anno precedente. La flessione dei corsi obbligazionari nella seconda parte del 1999 ha inoltre determinato una sensibile riduzione negli utili da negoziazione. Come risultato di tali andamenti, il margine d'intermediazione si è contratto di quasi 2 punti percentuali rispetto al valore del 1998.

I costi operativi sono diminuiti dell'1,4 per cento; quelli per il personale del 3,7 anche grazie alla riduzione nel numero di addetti.

Tra le banche della regione sono ormai ampiamente diffusi schemi di incentivazione al lavoro che legano una parte della retribuzione ai risultati conseguiti. Secondo il sondaggio effettuato presso tali banche, il 50 per cento del campione è dotato di incentivi in grado di influire in misura significativa sullo stipendio annuo base di un lavoratore. Le forme più utilizzate sono quelle che stabiliscono un premio monetario nel caso in cui vengano conseguiti e/o superati gli obiettivi di crescita e di redditività a livello di filiale. In alcuni casi sono stati distribuiti premi sotto forma di azioni della banca. In un prossimo futuro alcune banche della regione ritengono di estendere il sistema premiante anche alla direzione centrale, al fine di evitare possibili conflitti nell'ambito della compagine lavorativa della stessa banca.

Nel 1999 gli incentivi corrisposti potevano comportare un aumento massimo del 13 per cento per lo stipendio di un funzionario o dirigente e del 6 per cento per quello degli altri dipendenti, percentuali non dissimili da quelle riscontrate in una indagine analoga svolta con riferimento al 1997 (cfr. le Note sull'andamento dell'economia in Emilia-Romagna nel 1997).

Le banche dotate di incentivi risultano avere un ammontare più elevato di fondi intermediati per dipendente, un maggiore rendimento dell'attivo netto (ROA) e dei mezzi patrimoniali (ROE) rispetto agli intermediari che non adottano tali schemi.

L'utile dopo le imposte, che tiene conto dell'andamento della gestione ordinaria e straordinaria nonché delle variazioni dei fondi rischi bancari generali, è aumentato sia in valore assoluto sia in rapporto ai fondi intermediati, nonostante il calo del margine d'intermediazione (tav. C12). Oltre a una riduzione delle imposte, questo diverso andamento è imputabile alla rilevante crescita dei proventi straordinari, pari a 650 miliardi di lire nel 1999.

Tra i proventi straordinari sono comprese le imposte differite introdotte per la prima volta a partire dall'esercizio 1999. Questa componente rappresenta circa la metà dell'incremento dei proventi straordinari. Per il resto l'aumento è attribuibile alla realizzazione di plusvalenze derivanti dalla cessione di pacchetti azionari.

Il ROE si è ridotto dall'11,7 al 10,9 per cento nel 1999, anche per la crescita dei mezzi patrimoniali per oltre 3.000 miliardi.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1: Consumi di energia elettrica per usi industriali
- Tav. B2: Movimento turistico nelle province dell'Emilia-Romagna nel 1999
- Tav. B3: Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore di attività economica
- Tav. B4: Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B5: Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1: Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2: Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3: Prestiti bancari e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4: Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5: Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6: Depositi bancari per settore di attività economica
- Tav. C7: Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C8: Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9: Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C10: Principali voci di situazione delle banche con sede in Emilia-Romagna
- Tav. C11: Impieghi e depositi delle banche con sede in Emilia-Romagna
- Tav. C12: Conto economico delle banche con sede in Emilia-Romagna
- Tav. C13: Credito al consumo, leasing e factoring a clientela residente in Emilia-Romagna

**CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA
PER USI INDUSTRIALI**
(migliaia di chilowattora, variazioni percentuali)

Branche	1998	1999	Variazione 1997-98
Estrattive	91.722	82.524	-10,0
Manifatturiere	7.389.610	7.562.780	2,3
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	1.474.496	1.487.606	0,9
<i>Tessili</i>	110.735	109.049	-1,5
<i>Vestiario, abbigliamento e affini</i>	58.149	60.098	3,4
<i>Calzature</i>	25.097	25.527	1,7
<i>Pelli e cuoio</i>	3.548	3.312	-6,7
<i>Legno e sughero</i>	169.872	182.245	7,3
<i>Mobilio e arredamento in legno</i>	45.117	49.983	10,8
<i>Metallurgiche</i>	821.354	840.453	2,3
<i>Meccaniche</i>	981.904	1.009.190	2,8
<i>Mezzi di trasporto</i>	140.014	144.852	3,5
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	2.098.413	2.169.790	3,4
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche</i>	286.900	292.355	1,9
<i>Derivati del carbone e del petrolio</i>	16.542	15.597	-5,7
<i>Gomma</i>	56.750	55.610	-2,0
<i>Lavorazione delle materie plastiche</i>	689.001	725.173	5,2
<i>Carta e cartotecnica</i>	246.446	246.137	-0,1
<i>Poligrafiche, editoriali e affini</i>	136.784	116.754	-14,6
<i>Altre manifatturiere</i>	28.488	29.049	2,0
Costruzioni e installazioni di impianti	80.206	88.805	10,7
Energia elettrica, gas e acqua	245.987	214.889	-12,6
Totale	7.807.525	7.948.998	1,8

Fonte: Enel.

**MOVIMENTO TURISTICO NELLE PROVINCE
DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 1999**
(arrivi e presenze; unità e variazioni percentuali)

Voci	Arrivi			Presenze		
	1998	1999	variazione 1998-99	1998	1999	variazione 1998-99
Italiani						
<i>Esercizi alberghieri</i>	4.450.007	4.647.822	4,4	20.543.394	21.143.672	2,9
<i>Esercizi complementari</i>	390.656	400.437	2,5	3.956.594	4.276.026	8,1
Totale	4.840.663	5.048.259	4,3	24.499.988	25.419.698	3,8
Stranieri						
<i>Esercizi alberghieri</i>	1.373.699	1.407.042	2,4	6.288.285	6.332.321	0,7
<i>Esercizi complementari</i>	231.154	238.116	3,0	1.671.677	1.754.966	5,0
Totale	1.604.853	1.645.158	2,5	7.959.962	8.087.287	1,6
Italiani e stranieri						
<i>Esercizi alberghieri</i>	5.823.706	6.054.964	4,0	26.831.679	27.475.993	2,4
<i>Esercizi complementari</i>	621.810	638.553	2,7	5.628.271	6.030.992	7,2
Totale	6.445.516	6.693.417	3,8	32.459.950	33.506.985	3,2

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dagli Assessorati provinciali al turismo; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.215	627	-4,4	1.662	858	3,2
Prodotti delle miniere e delle cave	40	21	14,3	420	217	8,0
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	3.574	1.846	0,5	4.067	2.100	-6,4
Prodotti tessili	2.301	1.188	-1,1	883	456	3,4
Articoli di abbigliamento e pellicce	1.989	1.027	-5,3	503	260	-1,9
Cuoio e prodotti in cuoio	896	463	-2,2	306	158	2,7
Legno e prodotti in legno	253	131	-10,9	516	266	6,6
Carta, stampa, editoria	491	254	-14,9	1.137	587	5,5
Prodotti petroliferi raffinati	42	22	100,0	479	247	-21,6
Prodotti chimici e fibre	3.138	1.621	-5,1	3.336	1.723	-0,1
Articoli in gomma e in materie plastiche	1.289	666	0,3	802	414	8,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.014	3.106	0,0	412	213	13,2
Metalli e prodotti in metallo	2.971	1.534	8,6	2.418	1.249	-12,0
Macchine e apparecchi meccanici	16.025	8.276	-1,5	3.384	1.748	9,3
Apparecchi elettrici e di precisione	2.989	1.544	1,0	2.732	1.411	9,1
Autoveicoli	4.090	2.112	3,2	4.401	2.273	-4,0
Altri mezzi di trasporto	849	438	10,1	179	92	17,0
Mobili	859	444	5,9	151	78	51,0
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (esclusi i mobili)	484	250	-1,8	309	160	13,2
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	96	50	-1,0	9	5	-50,0
Totale	49.605	25.619	-0,4	28.106	14.516	0,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto (1)	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	116	509	111	969	1.705	97	1.802	5,4	46,1
1999.....	117	517	112	997	1.743	83	1.826	4,6	46,5
1998 - gen...	122	499	107	946	1.673	107	1.780	6,0	45,5
apr....	104	516	106	968	1.693	101	1.793	5,6	45,8
lug....	122	504	117	995	1.738	86	1.825	4,7	46,6
ott....	118	517	112	968	1.715	96	1.811	5,3	46,3
1999 - gen...	105	512	104	987	1.709	90	1.799	5,0	45,9
apr....	116	524	103	980	1.723	86	1.809	4,7	46,1
lug....	138	523	122	999	1.782	72	1.855	3,9	47,2
ott....	109	509	118	1.020	1.757	85	1.842	4,6	46,9
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (2)									
1998.....	1,2	2,6	-2,3	0,2	0,7	-6,5	0,3	-0,4	0,0
1999.....	0,9	1,6	1,2	2,9	2,2	-14,6	1,3	-0,8	0,5
1998 - gen...	9,4	1,6	2,0	-0,2	1,1	-3,5	0,8	-0,3	0,2
apr....	-0,6	8,0	-11,4	-2,8	-0,2	-16,2	-1,3	-1,0	-0,7
lug....	0,6	-0,7	-2,7	0,4	-0,1	-3,2	-0,3	-0,1	-0,3
ott....	-4,7	1,3	2,7	3,5	2,2	-3,2	1,9	-0,3	0,8
1999 - gen...	-13,4	2,7	-2,5	4,4	2,1	-15,1	1,1	-1,0	0,4
apr....	11,7	1,6	-2,8	1,3	1,8	-14,7	0,9	-0,9	0,3
lug....	13,1	3,7	4,6	0,4	2,5	-16,5	1,6	-0,8	0,6
ott....	-7,6	-1,4	5,5	5,3	2,4	-11,9	1,7	-0,7	0,6

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'industria in senso stretto è costituita dall'industria manifatturiera, dall'industria estrattiva e da quella energetica. - (2) Le variazioni dei tassi di disoccupazione e di attività sono assolute. L'eventuale mancata quadratura con i valori delle consistenze o dei saldi è dovuta agli arrotondamenti.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(unità e variazioni percentuali)*

Branche	Interventi ordinari			Totale (1)		
	1998	1999	variazione 1998-99	1998	1999	variazione 1998-99
Agricoltura	5.279	37	-99,3	5.279	37	-99,3
Industria in senso stretto	2.591.315	3.253.531	25,6	4.238.017	4.269.395	0,7
Industria manifatturiera	2.560.363	3.229.742	26,1	4.187.235	4.245.606	1,4
<i>Legno</i>	67.446	298.022	341,9	70.182	324.688	362,6
<i>Alimentari</i>	70.376	49.517	-29,6	188.697	74.553	-60,5
<i>Metallurgiche</i>	3.918	33.921	765,8	6.734	89.888	1234,8
<i>Meccaniche</i>	888.342	1.339.791	50,8	1.807.579	1.639.517	-9,3
<i>Tessili</i>	267.688	180.507	-32,6	381.124	288.831	-24,2
<i>Vestitario, abbigl. e arredam.</i>	307.787	345.588	12,3	440.337	473.120	7,4
<i>Chimiche</i>	129.831	168.348	29,7	167.055	323.112	93,4
<i>Pelli e cuoio</i>	382.101	389.874	2,0	470.892	454.994	-3,4
<i>Trasformazione di minerali</i>	409.035	355.304	-13,1	620.130	464.842	-25,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	33.839	68.870	103,5	34.505	112.061	224,8
Estrattive	19.390	18.453	-4,8	19.390	18.453	-4,8
Energia elettrica e gas	1.808	394	-78,2	1.808	394	-78,2
Varie	9.754	4.942	-49,3	29.584	4.942	-83,3
Costruzioni	112.116	130.297	16,2	467.830	220.702	-52,8
Trasporti e comunicazioni	126	1.708	1255,6	126	7.535	5880,2
Tabacchicoltura	0	0	-	0	0	-
Commercio	0	0	-	98.655	27.126	-72,5
Gestione edilizia				1.623.534	1.797.865	10,7
Totale	2.708.836	3.385.573	25,0	6.433.441	6.322.660	-1,7

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**NUMERO DELLE BANCHE
E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Bologna	63	567	64	576	69	600	75	636
Ferrara	26	180	28	186	28	189	28	189
Forlì-Cesena	39	251	39	257	39	267	40	274
Modena	36	312	37	335	36	352	36	371
Parma	32	249	32	257	32	264	31	276
Piacenza	26	162	26	167	26	168	29	180
Ravenna	30	250	30	255	28	259	31	273
Reggio Emilia	29	268	30	289	31	304	30	325
Rimini	23	170	24	176	24	180	24	190
Totale	114	2.409	115	2.498	115	2.583	118	2.714

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI
PER PROVINCIA (1)**

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	1999		Variazione 1998- 99
	lire	euro	
	Prestiti		
Bologna	44.195	22.825	19,6
Ferrara	7.300	3.770	13,6
Forlì-Cesena	12.197	6.299	14,5
Modena	23.075	11.917	13,9
Pama	19.667	10.157	13,3
Piacenza	6.694	3.457	7,0
Ravenna	10.545	5.446	13,1
Reggio Emilia	16.859	8.707	13,7
Rimini	8.188	4.229	21,3
Totale Emilia-Romagna	148.720	76.807	15,5
Totale Italia	1.590.870	821.616	9,5
	Depositi		
Bologna	26.757	13.819	2,9
Ferrara	5.445	2.812	0,4
Forlì-Cesena	8.194	4.232	1,4
Modena	14.044	7.253	-5,6
Pama	9.716	5.018	-0,3
Piacenza	5.635	2.910	-8,4
Ravenna	7.058	3.645	-2,6
Reggio Emilia	9.788	5.055	-5,8
Rimini	5.023	2.594	2,3
Totale Emilia-Romagna	91.660	47.338	-1,3
Totale Italia	1.100.984	568.611	0,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti comprendono le sofferenze.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto sofferenze/prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	5.327	2.751	6,7	0	0	-	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	10.380	5.361	34,7	89	46	4,5	1,1	0,9
Finanziarie di partecipazione	2.387	1.233	31,2	35	18	-5,3	2,0	1,5
Società non finanziarie e imprese individuali	103.958	53.690	10,6	4.229	2.184	-9,7	5,0	4,1
di cui: <i>agricoltura</i>	5.327	2.751	14,2	287	148	-23,7	8,1	5,4
<i>industria in senso stretto</i>	47.901	24.739	9,1	1.605	829	-7,3	3,9	3,4
<i>costruzioni</i>	10.820	5.588	11,6	796	411	-7,6	8,9	7,4
<i>servizi</i>	39.910	20.612	11,8	1.541	796	-10,2	4,8	3,9
Famiglie consumatrici	26.668	13.772	31,3	1.108	572	0,0	5,5	4,2
Totale	148.720	76.807	15,5	5.461	2.820	-7,7	4,6	3,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti comprendono le sofferenze.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE
PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto sofferenze/prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	5.327	2.751	14,2	287	148	-23,7	8,1	5,4
Prodotti energetici	592	306	2,3	14	7	16,7	2,0	2,3
Minerali e metalli	594	307	-1,6	23	12	20,0	3,2	3,9
Minerali e prodotti non metallici	5.563	2.873	2,8	112	58	-17,1	2,5	2,0
Prodotti chimici	1.419	733	30,7	15	8	-11,1	1,6	1,1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	5.030	2.598	3,3	258	133	-5,0	5,6	5,1
Macchine agricole e industriali	7.898	4.079	12,3	395	204	-5,1	5,9	5,0
Macchine per ufficio e simili	891	460	36,9	12	6	-25,0	2,4	1,3
Materiali e forniture elettriche	2.662	1.375	7,3	79	41	32,3	2,4	3,0
Mezzi di trasporto	1.179	609	0,5	27	14	-17,6	2,8	2,3
Prodotti alimentari e del tabacco	12.671	6.544	15,7	254	131	-18,6	2,8	2,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	3.952	2.041	4,2	248	128	-6,6	7,0	6,3
Carta, stampa, editoria	1.648	851	1,2	37	19	0,0	2,3	2,2
Prodotti in gomma e plastica	1.559	805	1,0	41	21	5,0	2,5	2,6
Altri prodotti industriali	2.242	1.158	6,5	91	47	-7,8	4,7	4,1
Edilizia e opere pubbliche	10.820	5.588	11,6	796	411	-7,6	8,9	7,4
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	17.829	9.208	7,7	653	337	-7,7	4,3	3,7
Alberghi e pubblici esercizi	3.381	1.746	15,2	157	81	-17,3	6,5	4,6
Trasporti interni	1.834	947	11,0	62	32	3,2	3,6	3,4
Trasporti marittimi ed aerei	151	78	4,0	21	11	-50,0	29,3	14,1
Servizi connessi ai trasporti	1.245	643	13,4	17	9	-10,0	1,8	1,4
Servizi delle comunicazioni	43	22	100,0	2	1	0,0	9,1	4,5
Altri servizi destinabili alla vendita	15.428	7.968	16,0	629	325	-9,7	5,2	4,1
Totale branche	103.958	53.690	10,6	4.229	2.184	-9,7	5,0	4,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	91.660	47.338	-1,3
di cui: <i>conti correnti</i>	61.405	31.713	7,6
<i>certificati di deposito</i>	10.619	5.484	-30,0
<i>pronti contro termine</i>	9.586	4.951	-6,2
Obbligazioni (1)	52.434	27.080	4,5
Totale	144.093	74.418	0,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

DEPOSITI BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in miliardi di lire
e milioni di euro e variazioni percentuali)*

Settori	Depositi		
	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Amministrazioni pubbliche	1.080	558	1,3
Società finanziarie e assicurative	5.071	2.619	58,2
Finanziarie di partecipazione	672	347	121,0
Società non finanziarie e imprese individuali	23.122	11.941	7,2
Famiglie consumatrici	61.715	31.873	-7,5
Totale	91.660	47.338	-1,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti comprendono le sofferenze.

Tav. C7

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	194.804	100.608	9,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	54.504	28.149	-9,4
<i>obbligazioni</i>	74.270	38.357	5,7
<i>azioni, quote e warrant</i>	24.904	12.862	62,5
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	28.910	14.931	31,8
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	45.497	23.497	-0,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	19.694	10.171	-30,4
<i>obbligazioni</i>	3.224	1.665	1,5
<i>azioni, quote e warrant</i>	1.398	722	33,5
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	20.782	10.733	64,0
Totale	240.301	124.105	7,1

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine					
Amministrazioni pubbliche	5,15	6,48	2,71	5,33	2,91
Società finanziarie e assicurative (1)	4,97	3,73	3,41	2,86	3,95
Finanziarie di partecipazione (2)	5,34	4,59	3,81	3,30	3,77
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	6,55	5,74	5,21	4,95	5,19
di cui <i>prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	7,26	6,15	5,86	5,86	5,97
<i>industria</i>	6,08	5,16	4,70	4,43	4,68
<i>costruzioni</i>	7,5	6,44	6,22	6,00	6,12
<i>servizi</i>	6,96	6,41	5,68	5,45	5,66
Famiglie consumatrici	8,27	7,18	6,91	6,67	6,61
Tasso settori escluso intercreditizio	6,49	5,68	5,15	4,70	5,17
Finanziamenti a medio e lungo termine					
operazioni accese nel trimestre	4,93	4,16	4,09	4,23	3,79
operazioni pregresse	6,84	5,61	5,41	4,70	4,84
Tasso sulle operazioni a medio e lungo termine	6,77	5,51	5,32	4,67	4,79

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

Tav. C9

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,59	1,29	1,02	1,06	1,15
Conti correnti liberi	1,71	1,48	1,12	1,03	1,20
Depositi vincolati	4,34	3,49	3,18	3,06	3,17
di cui: <i>buoni fruttiferi e certificati di deposito</i>	4,71	4,06	3,53	3,36	3,25
Conti correnti vincolati	3,01	3,49	4,09	3,71	2,01
Totale	2,37	1,87	1,54	1,47	1,63

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE
DELLE BANCHE CON SEDE IN EMILIA-ROMAGNA**
(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO						PASSIVO			
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto							
	di cui: incagli									
					Miliardi di lire					
1998	104.448	99.428	2.208	5.019	26.821	13.776	92.961	32.989	9.884	
1999	122.327	117.463	2.265	4.864	25.971	9.581	91.563	39.104	11.403	
1998 - gen.	98.057	93.183	-	4.874	27.536	14.340	94.294	30.252	9.221	
feb.	97.201	92.323	-	4.877	27.646	13.081	93.104	30.851	8.655	
mar.	99.507	94.527	-	4.980	27.274	15.525	94.172	31.743	8.609	
apr.	99.230	94.271	-	4.959	26.850	14.605	92.685	32.280	8.274	
mag.	99.065	94.079	-	4.986	25.565	13.982	91.036	32.539	7.602	
giu.	104.843	99.774	2.054	5.069	25.230	15.039	95.100	32.773	10.663	
lug.	106.204	100.938	-	5.267	26.033	15.132	91.007	33.118	10.754	
ago.	105.627	100.568	-	5.059	25.992	13.602	89.897	33.542	11.207	
set.	106.805	101.683	-	5.121	26.480	14.309	90.513	33.949	10.764	
ott.	107.935	102.853	-	5.083	27.627	13.978	93.154	34.437	11.790	
nov.	111.177	106.086	-	5.090	28.095	10.853	92.769	34.925	9.887	
dic.	117.721	112.855	2.362	4.866	27.528	10.862	97.807	35.465	11.186	
1999 - gen.	116.252	111.394	-	4.858	26.521	10.222	95.396	36.526	9.577	
feb.	116.850	111.955	-	4.895	26.322	9.151	92.513	37.043	8.719	
mar.	118.111	113.173	-	4.937	26.378	7.776	90.708	37.302	8.663	
apr.	118.333	113.390	-	4.943	26.529	10.419	92.658	37.633	9.548	
mag.	119.135	114.335	-	4.800	27.274	8.438	90.575	38.294	10.146	
giu.	123.635	118.841	2.387	4.794	27.522	9.612	90.774	40.226	11.844	
lug.	123.304	118.461	-	4.843	26.937	7.304	89.556	40.437	10.305	
ago.	122.374	117.514	-	4.860	25.115	9.174	88.925	40.621	14.321	
set.	123.644	118.773	-	4.872	25.646	9.339	90.310	40.058	11.676	
ott.	124.411	119.514	-	4.897	26.002	10.506	92.455	40.652	11.430	
nov.	130.909	126.003	-	4.907	24.676	10.224	91.076	40.077	11.951	
dic.	130.963	126.198	2.143	4.765	22.726	12.803	93.808	40.383	18.656	
					Milioni di euro					
1999 - gen.	60.039	57.530	-	2.509	13.697	5.279	49.268	18.864	4.946	
feb.	60.348	57.820	-	2.528	13.594	4.726	47.779	19.131	4.503	
mar.	60.999	58.449	-	2.550	13.623	4.016	46.847	19.265	4.474	
apr.	61.114	58.561	-	2.553	13.701	5.381	47.854	19.436	4.931	
mag.	61.528	59.049	-	2.479	14.086	4.358	46.778	19.777	5.240	
giu.	63.852	61.376	1.233	2.476	14.214	4.964	46.881	20.775	6.117	
lug.	63.681	61.180	-	2.501	13.912	3.772	46.252	20.884	5.322	
ago.	63.201	60.691	-	2.510	12.971	4.738	45.926	20.979	7.396	
set.	63.857	61.341	-	2.516	13.245	4.823	46.641	20.688	6.030	
ott.	64.253	61.724	-	2.529	13.429	5.426	47.749	20.995	5.903	
nov.	67.609	65.075	-	2.534	12.744	5.280	47.037	20.698	6.172	
dic.	67.637	65.176	1.107	2.461	11.737	6.612	48.448	20.856	9.635	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE
CON SEDE IN EMILIA-ROMAGNA (1)**
(consistenze di fine periodo)

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
Miliardi di lire						
1998	51.937	39.250	51.168	10.657	14.339	12.892
1999	61.467	52.260	58.340	11.024	9.894	8.717
1998 - gen.	50.180	35.441	48.054	10.789	15.930	15.376
feb.	48.819	35.788	48.318	10.553	15.438	14.702
mar.	50.153	36.340	50.775	10.636	14.607	14.301
apr.	49.543	36.706	51.145	10.526	13.606	13.672
mag.	48.875	37.229	51.090	10.481	12.772	13.153
giu.	51.787	39.304	55.031	10.665	12.959	12.770
lug.	52.328	40.201	50.930	10.533	13.724	12.346
ago.	51.848	40.400	49.290	10.553	14.408	12.028
set.	52.676	40.780	50.511	10.605	13.767	11.749
ott.	52.537	41.595	51.255	10.549	15.496	11.517
nov.	54.750	42.455	50.872	10.657	15.357	11.453
dic.	59.751	44.763	56.746	11.343	14.009	11.633
1999 - gen.	61.337	46.422	57.538	11.314	11.463	11.196
feb.	61.072	47.185	55.573	11.112	11.304	10.828
mar.	60.993	48.463	55.877	10.990	9.896	10.541
apr.	60.259	49.592	58.659	10.938	9.538	9.989
mag.	59.966	50.713	58.471	10.810	8.986	8.936
giu.	62.861	52.227	60.003	10.876	8.295	8.128
lug.	61.575	53.282	58.410	10.959	8.897	7.921
ago.	60.051	53.784	56.756	10.969	9.772	7.745
set.	60.069	54.982	58.810	11.066	9.128	7.590
ott.	59.838	55.993	60.015	11.135	10.140	7.422
nov.	64.853	57.066	57.997	10.981	11.190	7.300
dic.	64.730	57.408	61.966	11.139	10.117	7.009
Milioni di euro						
1999 - gen.	31.678	23.975	29.716	5.843	5.920	5.782
feb.	31.541	24.369	28.701	5.739	5.838	5.592
mar.	31.500	25.029	28.858	5.676	5.111	5.444
apr.	31.121	25.612	30.295	5.649	4.926	5.159
mag.	30.970	26.191	30.198	5.583	4.641	4.615
giu.	32.465	26.973	30.989	5.617	4.284	4.198
lug.	31.801	27.518	30.166	5.660	4.595	4.091
ago.	31.014	27.777	29.312	5.665	5.047	4.000
set.	31.023	28.396	30.373	5.715	4.714	3.920
ott.	30.904	28.918	30.995	5.751	5.237	3.833
nov.	33.494	29.472	29.953	5.671	5.779	3.770
dic.	33.430	29.649	32.003	5.753	5.225	3.620

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli importi indicati escludono le poste in valuta.

Tav. C12

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN EMILIA-ROMAGNA
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99	% sui f.i.t.(1) 1999
	lire	euro		
Interessi attivi	9.300	4.803	-24,6	3,8
Interessi passivi	3.849	1.988	-39,1	1,6
Saldo operazioni di copertura	-37	-19	-9,5	0,0
Margine di interesse	5.412	2.795	-9,5	2,2
Altri ricavi netti:	4.167	2.152	10,6	1,7
di cui: <i>da negoziazione</i>	314	162	-64,3	0,1
di cui: <i>da servizi</i>	2.337	1.207	15,8	1,0
Margine di intermediazione	9.579	4.947	-1,7	3,9
Costi operativi	5.408	2.793	-1,4	2,2
di cui: <i>per il personale bancario</i>	3.052	1.576	-3,7	1,3
Risultato di gestione	4.171	2.154	-2,1	1,7
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	1.044	539	-9,1	0,4
Utile lordo	3.125	1.614	0,4	1,3
Imposte	1.197	618	-9,4	0,5
Utile netto	1.930	997	7,8	0,8
p.m.:				
Fondi intermediati totali	243.904	125.966	5,4	
Numero dei dipendenti bancari	26.819		-3,7	11,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali.

Tav. C13

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING
A CLIENTELA RESIDENTE IN EMILIA-ROMAGNA
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	Credito al consumo			Leasing			Factoring		
	lire	euro	variazione 1998-99	lire	euro	variazione 1998-99	lire	euro	variazione 1998-99
Bologna	449	232	13,4	1.822	941	9,7	667	344	17,5
Piacenza	81	42	22,2	228	118	15,1	108	56	56,1
Parma	167	86	23,7	679	351	6,2	960	496	30,7
Reggio Emilia	185	96	18,5	957	494	22,8	272	140	12,8
Modena	301	156	15,9	1.308	676	17,0	707	365	12,9
Ferrara	130	67	8,1	307	159	17,1	164	84	5,0
Ravenna	107	55	15,1	378	195	11,4	214	111	22,8
Forlì-Cesena	128	66	-4,7	367	190	21,4	187	97	33,0
Rimini	56	29	38,7	185	96	24,6	95	49	29,7
Totale Emilia-Romagna	1.605	829	14,5	6.233	3.219	14,4	3.373	1.742	21,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tavv. 4, 10, Figg. 1, 2, 4, 6, 7, 9, 10, 11

Dati della Giuria della congiuntura

A partire dal 1980, l'Unione delle Camere di Commercio (Unioncamere) dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Cassa di Risparmio in Bologna e la Confindustria regionale, conduce una indagine trimestrale per verificare l'andamento dell'attività industriale delle imprese manifatturiere con più di 10 addetti operanti nella regione. L'indagine è svolta sulla base di un campione di circa 800 imprese, scelte in modo da garantire la rappresentatività del totale dell'industria manifatturiera regionale. Alle imprese in questione viene sottoposto un questionario in cui si richiedono informazioni sull'andamento della produzione, del grado di utilizzo degli impianti, degli ordini interni e esteri, dei prezzi praticati all'interno e all'estero, del fatturato, ecc. I dati vengono successivamente elaborati e ponderati secondo il numero di addetti delle singole unità e/o delle singole province per essere sintetizzati e poi pubblicati seguendo i seguenti criteri ordinatori: settori di attività, destinazione dei beni e classe dimensionale. Nel corso del 1997, l'individuazione dei settori dell'industria manifatturiera in regione è stata adeguata alla definizione dei settori secondo lo schema Ateco 91 dell'Istat. È stato inoltre ridefinito il sistema di ponderazione dei dati per utilizzare il numero di addetti alle unità locali del settore manifatturiero in Emilia-Romagna risultante dal 7° censimento generale dell'industria e dei servizi del 1991. La serie storica delle rilevazioni dell'indagine trimestrale, con riferimento al periodo 1989-1998, è stata quindi ricostruita sulla base della nuova definizione dei settori e del più aggiornato sistema di ponderazione. In conseguenza di tali cambiamenti metodologici, i dati relativi agli anni anteriori al 1997, richiamati in queste *Note*, possono presentare alcune differenze con quelli omologhi pubblicati in passato.

Figg. 3, 5, 12, 13, 14

Indicatori congiunturali ISAE per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. 5

Volume di attività produttiva nel settore delle costruzioni

L'Unione delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con il centro servizi Quasco (Qualificazione e sviluppo del costruire), pubblica semestralmente dati inerenti all'andamento della produzione, degli investimenti e dell'occupazione delle imprese edili operanti nella regione e alle loro aspettative per il breve e il medio termine, sia con riferimento all'attività dell'edilizia abitativa privata, sia con riguardo a quella del settore degli appalti pubblici.

Tavv. 12, 13

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese della trasformazione industriale

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese manifatturiere basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1200 imprese con 50 addetti o più; di queste, 143 vengono rilevate in Emilia-Romagna. Le imprese che hanno risposto al questionario sono 120 (pari a circa l'84 per cento del campione teorico). Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

Per approfondire l'analisi dell'andamento dell'economia in Emilia-Romagna nel 1998, alle imprese intervistate è stato inoltre sottoposto un questionario integrativo predisposto dal Nucleo per la ricerca economica della Sede di Bologna della Banca d'Italia. I quesiti in esso contenuti hanno tra l'altro riguardato: le quote percentuali di fatturato estero delle imprese per paese di destinazione; i processi di *outsourcing* e investimenti diretti all'estero in corso; l'utilizzo di lavoratori con contratti a tempo determinato, interinale e a tempo parziale e le mansioni alle quali essi sono stati adibiti.

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. 14, 15, B4; Figg. 15, 16, 17

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

A partire dall'ottobre 1992 l'Istat conduce l'indagine sulla base di un nuovo questionario che comporta una diversa disaggregazione settoriale degli occupati e una definizione più restrittiva di "persona in cerca di occupazione".

Nel corso del 1999, l'Istat ha modificato la procedura di calcolo dei pesi di riproporzionamento del campione all'universo, per adeguarla ai nuovi requisiti in tema di calcolo dei coefficienti di ponderazione fissati a livello di Unione europea. A seguito delle modifiche, l'Istat ha poi provveduto a ricostruire all'indietro la serie storica dei dati della rilevazione trimestrale. Tra le modifiche più rilevanti vi è quella che ha riguardato il metodo di stima della struttura per classi di età della popolazione. In base ai nuovi criteri, i dati vengono aggiornati utilizzando le stime tratte dalla rilevazioni effettuate dalle anagrafi comunali, e non più, come in passato, in base alle variazioni della popolazione rispetto all'anno precedente per aggiornare i dati desunti dall'ultimo censimento della popolazione. Altri importanti cambiamenti hanno riguardato il numero di classi in cui la popolazione viene suddivisa, passate da 9 a 14, attraverso la scissione di quelle ove sono prevalentemente concentrati gli individui in età lavorativa (da 35 anni in su), e la periodicità con cui l'aggiornamento dei dati sulla popolazione viene effettuato. In base ai nuovi criteri, esso ha cadenza trimestrale e si basa sulle informazioni demografiche riferite all'anno precedente, e non più su stime della struttura della popolazione relative a uno o due anni prima. Per approfondimenti sulle modifiche apportate, cfr. il riquadro: *La revisione dei risultati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat*, in *Bollettino economico*, n. 33, pp.36-37. Per ulteriori approfondimenti, cfr. note alla tavola "Forze di lavoro" nell'Appendice alla *Relazione del Governatore* e la sezione Note metodologiche del *Bollettino economico*.

Tav. B2

Movimento turistico nelle province dell'Emilia-Romagna nel 1999

Per il 1999 si dispone dei dati di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Ravenna e Rimini, raccolti dalle rispettive Amministrazioni provinciali. Gli arrivi sono definiti come numero di visitatori che raggiungono una data località. Le presenze sono definite come il numero di notti trascorse dal turista in una data destinazione. Il rapporto fra presenze e arrivi determina il tempo di soggiorno medio.

Tav. B3

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore di attività economica

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di

destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Dal 1999 i dati sul commercio estero sono classificati per settore di attività economica (20 settori Ateco) e non più per branca (Nace). Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Avvertenze generali* della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI BANCARI

Parte A: sezione "Il mercato regionale del credito"

Tavv. 17, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C10, C11; Fig. 18, 19, 20

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Le banche sono tenute a inviare mensilmente una segnalazione ("matrice dei conti"), con la quale forniscono informazioni sulle poste patrimoniali e di conto economico nonché ulteriori dettagli informativi sulle operazioni e sulle controparti (ad esempio, sede legale, settore e ramo di attività economica, ecc.). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia* (voci "rami" e "settori").

Nel corso del 1998, le segnalazioni sono state oggetto di una serie di riforme che comportano un notevole grado di discontinuità rispetto al passato. In particolare, a partire dalle rilevazioni relative al giugno del 1998 è stata rivista la settorizzazione della clientela bancaria, è stata sostanzialmente abolita la distinzione tra banche che segnalavano con un maggior grado di dettaglio e le altre che inviavano schemi di rilevazione semplificati, infine è stato modificato, arricchendolo, il contenuto di alcune voci, specie per quello che riguarda la parte relativa alle gestioni patrimoniali. Ulteriori novità sono venute dall'introduzione dell'euro, con particolare riferimento alla distinzione tra le poste espresse in valuta nazionale ed estera. Nel capitolo si è pertanto cercato di limitare gli effetti derivanti da tali discontinuità, anche se permangono alcuni problemi che inducono a considerare i confronti rispetto al 1997 con una certa cautela (a ciò si devono aggiun-

gere le difficoltà incontrate dagli intermediari bancari nel segnalare i dati secondo i nuovi criteri di rilevazione). In particolare, in seguito alle modifiche apportate alla settorizzazione della clientela, i dati riportati nelle tavole C2e C4 e relativi al 1998 sono stati raccordati con la precedente classificazione. Tale operazione non assicura tuttavia una piena comparabilità con i dati degli anni precedenti.

Alcuni dei dati riportati nel testo sono tratti dalle segnalazioni di un sottoinsieme di banche che inviano la matrice analitica. Si tratta di informazioni sulle poste dello stato patrimoniale con un maggior grado di dettaglio, inviate generalmente dalle banche aventi dimensioni maggiori.

I dati riportati nelle tavole C10 e C11 riguardano le banche aventi sede amministrativa in Emilia-Romagna nei diversi periodi considerati.

Definizione di alcune voci

Prestiti: Comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incaagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C13

Credito al consumo, leasing e factoring

Le grandezze riportate sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza degli intermediari finanziari non bancari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia. I dati, riferiti alla clientela residente in regione, sono quelli previsti alla sezione II ("altre informazioni"), sottosezione 6 ("ripartizione economica e territoriale") delle segnalazioni. Il dato relativo al *credito al consumo* fa riferimento alla ripartizione territoriale

delle voci: credito al consumo (46495.00) e crediti per emissione o gestione di carte di credito (46510.00). Le informazioni utilizzate per il *leasing finanziario* riguardano la ripartizione territoriale dell'ammontare dei crediti impliciti per contratti attivi di locazione finanziaria (voce 46505.00). I crediti per il *factoring*, al valore nominale e al lordo dei rapporti passivi per factoring, riguardano la ripartizione territoriale dei crediti rispetto al cedente dei crediti pro solvendo (voce 46490.06) e rispetto al debitore ceduto dei crediti pro soluto (voce 46490.14). Per ulteriori informazioni si rinvia all'Appendice alla *Relazione del Governatore* e al *Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'“Elenco Speciale”* (circ. n. 217 del 5 agosto 1996).

Tav. C8, C9; Fig. 19

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi d'interesse hanno carattere volontario e vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati in favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire. A partire dal 1997, la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito alcune significative modifiche; nella tav. C8, pertanto, le definizioni degli aggregati presi in considerazione, rispettivamente, nel 1997 e nel 1998 differiscono leggermente.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in lire a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto). Le informazioni relative al quarto trimestre di ciascun anno, in concomitanza della liquidazione delle competenze sulla maggior parte dei conti, rappresentano il costo medio della raccolta dell'intero anno solare (tasso medio effettivo). In seguito alle modifiche apportate nel 1998 alla settorizzazione della clientela, i dati riportati nella tavola C6 e successivi al maggio del 1998 non sono perfettamente comparabili con quelli degli anni precedenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico della Banca d'Italia*.

Fig. 21

Le statistiche decadali

Le statistiche decadali sono informazioni “rapide” inviate tre volte al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell’articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e nel lungo termine. Le informazioni comprendono, tra l’altro, il “tasso applicato al primo decile della distribuzione degli impieghi a breve in lire alle imprese” citato nel testo. Esso viene calcolato come media ponderata delle condizioni applicate al primo decile della distribuzione degli impieghi alle imprese. La distribuzione dei singoli rapporti va effettuata in ordine crescente di tasso e per la ponderazione deve essere utilizzata la relativa consistenza, fino a concorrenza del decile di osservazione.

Parte B: sezione “L’attività delle banche regionali”

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell’attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da una serie di interviste a un campione di 32 banche con sede in Emilia-Romagna, che rappresenta circa il 95 per cento dell’attività regionale in termini di fondi intermediati. I temi dei colloqui hanno riguardato, oltre a commenti sugli andamenti degli impieghi, della raccolta e della redditività, anche argomenti relativi al rapporto con le imprese, all’organizzazione interna delle banche e alla gestione del fattore lavoro.

Dati sulla situazione patrimoniale delle banche regionali

Il sistema bancario regionale nel 1999 è stato interessato da rilevanti operazioni di fusione e incorporazione. Queste ultime rendono i dati difficilmente comparabili nel tempo. Per rendere maggiormente omogenei i confronti temporali si è proceduto alla costruzione di un campione nel quale sono state incluse anche le banche con sede al di fuori della Emilia-Romagna che sono state incorporate da (o che si sono fuse con) intermediari creditizi regionali. Dallo stesso campione sono state escluse le banche con sede in regione che sono state oggetto di operazioni di incorporazione o fusione condotte da intermediari extra-regionali.